ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Venerdì 9 Giugno 1916* — MATTINO NUM. 159

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Leggansi avvisi)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Inserzioni nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nozze di vita, anniversari - Onoreficenze - Segnalato la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Succursale di Voghera, piazza S. Chiara, ed alle sue Succursali

La battaglia infuria sull'altipiano dei Sette Comuni

Colonne assalitrici disfatte - Duello d'artiglierie in Valle d'Adige - Passi occupati dagli alpini sopra i 3000 metri

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 8.

Nell'alta Valtellina i nostri alpini ampliarono il possesso dell'alpestre massiccio dell'Ortler, occupandovi i passi dei Camosci (3199 metri), dei Volontari (3042 m.), dell'Ortler (3359 m.) e la capanna del Hochjoch (3530 m.).

In Valle Chiese, un reparto nemico attaccò il nostro posto di Scorzade, a monte di Daone: fu contrattaccato e disperso.

Nella zona di Val d'Adige, duello di artiglierie. Grossi calibri nemici bombardarono ieri le nostre posizioni a sud del Rio Cameras e sul Pasubio. Le nostre artiglierie dispersero nuclei dell'avversario a nord di Marco (Val Lagarina) e in Vallarsa e ne bersagliarono efficacemente le batterie del Pozzacchio. Lungo la fronte Posina-Astico attività intermittente delle artiglierie.

Sull'altipiano dei Sette Comuni la battaglia infuria lungo tutta la fronte. La sera del 6, dopo intensa preparazione delle artiglierie, l'avversario reiterò gli attacchi contro le nostre posizioni a sud-ovest ed a sud di Asiago. L'azione, durata accanita tutta la notte sul 7, si chiuse al mattino con la disfatta delle colonne assalitrici. Nel pomeriggio di ieri l'avversario rinnovò violenti sforzi al centro e all'ala destra delle nostre linee. Precedute dal consueto intenso bombardamento, dense masse di fanteria si lanciarono più volte all'attacco delle nostre posizioni a sud di Asiago e ad est della Valle di Campomulo, ricacciato ogni volta con perdite ingenti.

Lungo la rimanente fronte sino al mare, azioni di artiglieria e consuete incursioni di nostri reparti. Nella zona del Monte San Michele, nostri tiri aggiustati provocarono esplosioni e incendi nelle linee nemiche.

CADORNA.

Come l'Austria ha tentato il colpo alla frontiera italiana

Diamo la parte più diffusa del comunicato ufficioso del governo sulle forze e sulle artiglierie che il Comando austriaco ha lanciato contro le nostre truppe nel settore del Trentino, perchè — causa l'ora tarda in cui ci è giunto — non abbiamo potuto pubblicare il documento in tutte le edizioni di ieri mattina.

Roma, 8, mattino.

All'inizio della guerra al massimo ogni divisione di fanteria disponeva di un reggimento di cannoni da 75, di sei batterie su sei pezzi l'uno e di un gruppo di obici da 105, di due batterie parimenti su sei pezzi. Il Corpo d'armata disponeva poi di un gruppo di obici da 15 centimetri, di due batterie su 4 pezzi ciascuna. Nel corso del passato inverno tali dotazioni austriache nel Trentino, oltre al reggimento di cannoni da 75 ne ebbero uno di obici campali di 6 batterie su 6 pezzi ciascuna. I Corpi d'armata hanno poi un reggimento di cannoni da 8 centimetri di 6 batterie su 6 pezzi ed un reggimento di obici da 15 centimetri di 6 batterie di 4 pezzi ossia in totale ciascun Corpo d'armata dispone di 204 pezzi se a due divisioni, di 276 se a tre divisioni. Metà circa di tali bocche da fuoco possono dirsi di medio calibro. Inoltre pare che in Trentino siano stati trasportati parchi di artiglieria di grosso calibro comprendenti in totale 20 batterie da 305 a due pezzi l'uno, quattro pezzi da 306, quattro da 420. Consce delle gravi difficoltà di provvedere durante le operazioni mediante una sola ferrovia a due binari al rifornimenti ed agli sgomberi per una massa da 350 a 400 mila uomini provvista di numerose e grosse artiglierie, il Comando austriaco, durante il lungo periodo della radunata in Trentino si preoccupò di costituire colà numerosi e abbondanti depositi di rifornimenti di uomini e di materiale, allfine di ridurre al minimo i trasporti di rifornimento nel periodo delle operazioni che si sperava assai breve. E' noto che l'esercito austriaco, per rinsanguare le unità che hanno subito perdite in combattimento dispone di appositi battaglioni di marcia che vengono mensilmente costituiti presso i depositi di fanteria e che portano ciascuno, al proprio reggimento, i complementi di cui esso ha bisogno in truppa e ufficiali. Per le operazioni in Trentino ogni reggimento condusse seco senz'altro all'atto stesso della radunata due o tre battaglioni di marcia, per modo da potersi rifornire di uomini sul posto prontamente e senza produrre ingombro sulle ferrovie. Ciò spiega come con 11 divisioni si sia potuto raggiungere una forza totale che informazioni attendibili fanno ascendere a circa 400 mila uomini, e spiega anche come nonostante le enormi perdite sofferte, taluno divisioni possano ancora mantenersi lungo la fronte, dopo non pochi giorni di continui combattimenti.

Con non minore larghezza furono costituiti i depositi di materiale. Oltre ad una dotazione di non meno che 1500 colpi per pezzo ripartita fra i diversi organi incaricati del rifornimento delle munizioni, furono costituite immense riserve nelle località più adatte. Presso Nirli, sull'altipiano di Lavarone, vaste proterie sono ingombre di piramidi di proietti di artiglieria d'ogni calibro. Furono parimenti costituiti grandi depositi di viveri specialmente di riserva e allestiti numerosi locali per il ricovero dei feriti. Oltre che della preparazione materiale va tenuto conto anche di quella morale accuratamente compiuta dall'avversario: armi per essa furono la lusinga e l'odio. I soldati vennero opportunamente lusingati con l'idea che battendo l'Italia l'Intesa si sarebbe sfasciata e la guerra sarebbe finita. All'offensiva in Trentino si diede il carattere di spedizione punitiva contro l'Italia, ed è perciò che essa fu chiamata «strafe expedition». Fu abilmente diffusa in tutti i modi nell'elemento civile sia militare la persuasione che il protrarsi della guerra in Europa si dovesse al cosidetto tradimento dell'Italia. Oltre a ciò fu fanatizzato l'elemento tirolese tedesco con la parola d'ordine «cacciamo l'intruso dai nostri monti». La tattica che il Comando austriaco si propose di applicare consisteva nel menare una serie ininterrotta di colpi di crescenta od almeno costante violenza che sfondassero le nostre linee e ne scuotessero e travolgessero i difensori disgregando rapidamente, mercè i grandi effetti materiali e morali, ogni forza di coesione nelle nostre unità. Si faceva naturalmente il più largo assegnamento sulla pretesa nervosità ed impressionabilità delle nostre masse nell'esercito e nel paese al fine di superare in breve tempo la nostra resistenza nella zona montuosa e sboccare quindi celermente in piano. Da ciò l'azione concentrata e di estrema violenza spiegata dall'artiglieria nella giornata del 14, cui nel suo successivo 15 seguirono gli impetuosi attacchi di denso masse di fanteria fatti senza contare le perdite.

L'attacco nemico doveva svilupparsi su tutta la nostra fronte, tra Adige e Brenta, ma l'epica difesa delle nostre truppe nella zona dall'Adige e i vani assaggi fatti dall'avversario in Valle Sugana indussero successivamente il Comando austriaco a concentrare gli sforzi sugli altipiani tra Vallarsa e la Brenta. Ivi il terreno, intricato e fittamente boscoso, non consentendo sempre gli attacchi di forti colonne, questi si facevano precedere da numerosi nuclei di fanteria scelta, abbondantemente provvista di mitragliatrici che, infiltrandosi negli intervalli della nostra occupazione, cercavano di agire di sorpresa con lo scopo di impressionare le nostre truppe, gettare in esse il panico ed il disordine, obbligandole a ripiegare.

Nonostante il formidabile colpo di ariete iniziale sul quale tanto assegnamento si faceva, i risultati ottenuti dopo 24 giorni di violenta offensiva sono quasi nulli. Alle ali e al centro si limitano allo sgombro da parte nostra dell'alto Astico sino alla conca di Arsiero e dell'altipiano dei Sette Comuni sino alla conca di Asiago e alla valle di Campomulo. Di tali posizioni però neanche l'avversario può vantare il possesso, perchè esse sono mantenute sotto il fuoco inibitore delle nostre artiglierie. Tali risultati sono costati all'avversario perdite e sacrifici ingenti, e il Comando austriaco, che contava su una rapida decisione delle operazioni, è oggi costretto a rallentare i suoi colpi, e vede rapidamente assottigliarsi le proprie riserve in uomini e materiale. A tutt'oggi già 14 delle sue Divisioni risultano duramente provate, cosicchè ben limitate devono essere le riserve intatte tutt'ora disponibili. Difficilmente però l'avversario potrà continuare nel suo violento sforzo coll'intensità finora spiegata, ma so anche ciò fosse, le nostre agguerrite truppe hanno ormai dimostrato di sapere vittoriosamente sostenere l'urto nemico non limitandosi solo a respingerlo, ma passando ovunque, appena possibile, a vigorose controffensive.

Piroscafo austriaco silurato nella rada di Durazzo

ROMA, 8 sera.

Nella notte sul 7, nella rada di Durazzo, è stato silurato ed affondato un piroscafo nemico da carico.

(A. Stefani).

Trentino, Verdun e Ypres

La situazione generale nei giudizi del "Times,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

Esaminando la nuova situazione in generale, il *Times* nota, insieme con altri giornali, che l'offensiva russa ha già sortito sul fronte del Trentino degli eccellenti effetti, di cui si rallegrano tanto gli italiani che i russi. Un eccellente avvertimento leggesi, tra gli altri, nell'articolo del *Times*, ed è che la battaglia del Jutland e la tragedia di Kitchener non devono distrarci troppo dalla crescente importanza della guerra per terra. In particolare il giornale richiama i lettori alla lotta per Verdun, ammonendo che conviene seguirla «con raccolta ed ansiosa attenzione».

Dopo aver accennato all'intensa battaglia che su un fronte sterminato si svolge in Russia, il *Times* continua:

«Benchè giungano annunci di strenue battaglie in molti punti dello scacchiera della guerra, è chiaro che la lotta di Verdun rimane, senza confronto, la fase più importante delle operazioni per terra. Ogni settimana la gigantesca battaglia sulla Mosa si fa più accanita e costosa: entrambe le parti stanno subendo perdite gravi».

Quanto alla lotta sul fronte italiano, il *Times* ritiene che «pel momento il tentativo austriaco per raggiungere il piano veneto appare definitivamente arrestato».

Sulla lotta intorno al saliente di Ypres, il giornale constata la sua tendenza a espandersi. Telegrammi giunti da Amsterdam su questa ripresa d'armi in Fiandra lasciano credere che realmente i tedeschi stiano lanciandosi a una terza offensiva contro Ypres, almeno grandiosa come le due precedenti. I preparativi sarebbero straordinari e i combattimenti già in corso di insudita violenza. Il Belgio risorgerebbe di feriti e le linee di Ypres di notte tempo apparirebbero simili a un vulcano in eruzione, senonchè l'Olanda sovente vede doppio e per ora la battaglia, in realtà, resta impegnata sopra un fronte di meno di tre miglia, a cavaliere di Hooge. Le truppe canadesi che vi sono impegnate hanno compiuto prodigi di valore e l'avanzata nemica sembra risignata ai margini della conca. Il *Daily Mail* ritiene che il punto saliente delle nuove campagne che si iniziano per terra sia l'impiego delle artiglierie di maggior calibro, di una potenza mai constatata prima e delle quali il nemico sembra fornito in inattesa abbondanza.

M. P.

Lungo colloquio del Kaiser col Cancelliere

Una smentita di Gerard

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 8, notte.

L'Ambasciatore americano Gerard smentisce nella *Koelnische Zeitung* che egli abbia dichiarato alla *National Zeitung* che Wilson farebbe offerte di pace ai belligeranti. E la *Deutsche Tages Zeitung* scrive: «Speriamo che nelle acque del Mare del Nord, con le navi inglesi siano affondate anche le idee di una mediazione». Il giornale saluta il discorso pronunziato dall'Imperatore, dicendo che esso dimostra come il Kaiser desideri la libertà dei mari e la libertà dei tedeschi, basate sulla propria forza e non basate su pezzi di carta come vorrebbe Wilson, a detrimento della politica tedesca mondiale.

Il Kaiser ha fatto ieri una lunga visita al Cancelliere dell'Impero, il quale è stato felicitato per il suo recente discorso al Reichstag. Il Cancelliere la pubblicherà una nota, in cui dice di non poter rispondere a tutte le felicitazioni inviategli e di farle quindi mediante i giornali.

Dieci vagoni di prigionieri austriaci

Verona, 8, mattino.

Sono passati da Verona, provenienti dal fronte, in vagoni di prigionieri austriaci. Erano scortati da carabinieri a piedi ed a cavallo.

Le grandi battaglie in Francia e in Russia

I Russi occupano Luzk

La fine della eroica resistenza di Vaux - Sanguinosa lotta a Ypres

La vittoriosa offensiva russa

Altri 11.000 prigionieri

PIETROGRADO, 8, (Ufficiale).

I russi si sono impadroniti della città di Luzk ed hanno preso una serie di nuove posizioni austriache potentemente organizzate. Oltre i 40 mila prigionieri segnalati nel comunicato di ieri, i russi hanno fatto prigionieri durante l'ultima giornata altri 11 mila soldati e 68 ufficiali e preso un grande bottino di guerra.

Gli austriaci si ritirano sullo Styr

BASILEA, 8, notte.

Il comunicato austriaco dice:

In Volinia le nostre truppe con combattimenti di retroguardia raggiunsero le loro nuove posizioni sullo Styr. Sul Ikwa e a nord di Wlkni e Wessy, sullo Strypa, parecchi attacchi russi furono respinti. Sul basso Strypa il nemico attacca nuovamente con forze importanti. I combattimenti non sono terminati ancora. Sul Dnjester e sul fronte di Bessarabia ieri vi fu una calma relativa.

(Stefani).

La Czar si felicita con le truppe vittoriose

Pietrogrado, 7, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte occidentale, dice:

I successi delle nostre truppe in Volinia, Galizia e Bucovina si sviluppano. Il totale dei prigionieri e trofei catturati mentre sloggiavano il nemico dalle sue posizioni potentemente fortificate, continua a aumentare. Dal principio degli ultimi combattimenti fino a mezzogiorno del 6 corrente gli eserciti del generale Brussiloff fecero prigionieri 900 ufficiali e oltre 40.000 soldati; presero 77 cannoni, 134 mitragliatrici, 59 lanciabombe. Furono, inoltre, catturati proiettori, telefoni, cucine da campo, molte armi e materiale da guerra, ed una considerevole riserva di munizioni. Alcune batterie intiere furono catturate dalla nostra fanteria con tutti i cannoni e cassoni.

Gl'ultimi combattimenti procurano al nemico colfatti l'aumento del nostro materiale da guerra. Questi combattimenti contribuiscono ad aumentare la fiducia che di mano in mano che questo materiale si svilupperà le linee fortificate del nemico saranno più efficacemente distrutte.

Il valore e lo slancio delle nostre truppe furono provati dai risultati ottenuti in tre soli giorni di battaglia. Sua Maestà, comandante supremo, ha inviato ieri alle ore 22 dal Quartiere Generale il seguente dispaccio di saluto alle truppe del generale Brussiloff pei successi ottenuti.

«Trasmettete alle mie bene amate truppe sul fronte affidato al vostro comando, che io sorveglio con fierezza e soddisfazione le loro ardite azioni, apprezzo il loro slancio e loro esprimo la mia più cordiale gratitudine. Che il buon Dio ci assista nel cacciare il nemico dal nostro territorio. Sono convinto che tutti si manterranno fermamente uniti e combatteranno sino alla fine gloriosa per le armi russe. — F.to: Nicola II».

La prudenza non ci permette ora di divulgare i nomi dei valorosi reggimenti che fattero tabula colla perdita di tutti gli ufficiali. E' pure impossibile pubblicare i nomi dei valorosi generali ed ufficiali morti e feriti, nonchè la regione e la località ove i combattimenti si svolgono.

Pietrogrado, 7, notte.

Secondo notizie complementari, nel combattimento del Pripet intere unità austriache, comprendenti perfino una brigata, caddero nelle mani russe che, dopo avere rotto il fronte nemico in diversi punti, aggirarono alcune importanti posizioni avversarie. (Stefani).

Le informazioni inglesi sulla lotta in Russia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 8, notte.

I corrispondenti inglesi da Pietrogrado mettono in risalto la piega favorevole che l'offensiva russa in Galizia sta mantenendo.

«I successi russi — telegrafa il corrispondente della *Morning Post* — proseguono con una forza cumulativa che fa pensare all'inevitabile. Il numero dei prigionieri è ora di novecento ufficiali, di oltre quarantamila soldati, di 77 cannoni, di 134 mitragliatrici, di 40 mortai da trincea e di un largo bottino di proiettori, di telefoni da campo e di altro materiale. Tra i cannoni catturati figurano una mezza dozzina di batterie con tutti i loro convogli di munizioni completi. Cresce frattanto la fiducia delle forze attaccanti, e la grande battaglia è ancor oggi appena agli inizi. Il Comando russo si dichiara padrone della situazione. La demoralizzazione del nemico si fa progressiva, sicchè sembra prospettarsi imminente una catastrofe per una considerevole porzione della linea austriaca in Russia. I soli tentativi di replica da parte del nemico consistono sinora in innocui attacchi sui settori centrale e settentrionale della linea austro-tedesca. Tali attacchi vennero facilmente respinti».

La situazione giudicata dal "Times,,

Il corrispondente del *Times* modera meglio il suo entusiasmo, ma constata tutto prosegua in favore dei russi. La cattura di tanti prigionieri, a parer suo, «sembra indicare che i russi hanno aperto delle brecce nelle lunghe file austriache, circondandovi intieri reggimenti, se non intere brigate».

«Il successo dell'offensiva russa contro gli austriaci — osserva lo stesso *Times* — sta sviluppandosi anche più rapidamente di quello che si supponesse. I risultati indicati dal numero dei prigionieri e dei cannoni catturati sorpassano di gran lunga quelli delle prime fasi dell'offensiva austriaca nel Trentino. I tedeschi tentano di distogliere truppe a Brussiloff, attaccando o fingendo di attaccare sulla Dvina, ma senza alcun costrutto. La grande battaglia continua quindi a procedere in favore degli alleati, e le buone novelle dalla Russia hanno grandemente allietato la nazione italiana e le valorose truppe che combattono sotto Cadorna».

Inoltre, il corrispondente del *Times* paragona l'offensiva russa attuale con quella dello scorso anno in Galizia. L'avanzata odierna è cominciata con altri moventi e sotto condizioni del tutto diverse. Le strade non sono, come allora, di melma; la ferrovia sono state migliorate ed esiste, ed appare evidente che si è posto rimedio ad ogni deficenza di cannoni e di munizioni.

«Mentre sino al dicembre scorso — dice il giornale — le truppe russe dovevano aprirsi un passaggio traverso immensi reticolati quasi senza assistenza di grosse artiglierie, apprendiamo che adesso muovono avanti ben protette e dopo preparazioni, mediante mortai da trincea e pezzi pesanti. Inoltre oggi l'offensiva si estende all'intiero fronte, mentre nel dicembre scorso due soli, dei quattro eserciti che presidiano il fronte erano in azione e gli altri due rimanevano inattivi, limitandosi a tenere la linea. Gli austriaci allora profittarono di tale circostanza trasferendo rinforzi dalla regione del Pripet al confine romeno. La differenza principale, peraltro, è che l'attacco dell'anno scorso era, più o meno locale, e tendeva ad alleviare la tensione nei Balcani, mentre l'avanzata odierna è indubbiamente connessa con dei problemi vitali che gli Stati Maggiori degli Alleati devono risolvere. Il suo effetto immediato sarà certamente quello di assistere gli italiani nel Trentino, deviando verso essi le riserve austriache e recare giovamento anche alla situazione in Francia e in Finlandia».

Grande offensiva di Hindenburg?

Frattanto è difficile che sulle oltre quattrocento miglia della linea austro-tedesca in Russia Hindenburg si contenti di mezze mosse, astenendosi più a lungo da qualche supremo sforzo per distogliere truppe russe dal fronte galiziano. Un dispaccio dell'*Exchange Telegraph* da Copenaghen riferisce al riguardo che la settimana scorsa varie migliaia di soldati germanici partirono pel fronte orientale, ed ove Hindenburg si preparerebbe entro questo mese ad iniziare una grande offensiva per catturare Riga e insieme sottrarre gli austriaci in Galizia da una catastrofe. Tale offensiva sarebbe stata ritardata dalla battaglia del Jutland, giacchè larga parte della flotta che i tedeschi intendevano impiegare alla imboccatura del golfo di Riga non sarebbe ora disponibile. La verità, secondo i commenti del *Times*, è piuttosto che Hindenburg è stato spogliato di riserve che furono mandate all'attacco di Verdun. Egli quindi non ha mostrato ancora la menoma intenzione di muoversi sul serio in assistenza dei suoi colleghi austriaci. Non è del resto la prima volta — osserva il *Times* — che la Germania lascia l'Austria colle mani nei capelli.

Il corrispondente da Pietrogrado della *Morning Post* valuta approssimativamente a 800 000 uomini le forze contro cui la Russia si è lanciata; e dice che, meno una o due divisioni tedesche, si tratta di truppe esclusivamente austriache. L'alto Comando tedesco, secondo lui, ha fatto eccessivo affidamento sulle fortificazioni campali allestite per la difesa nel settore meridionale ed ha quindi compiuto il trasferimento di truppe austriache di primo ordine al fronte italiano. Le fortificazioni ora si sfasciano sotto il fuoco di Brusiloff che, secondo il corrispondente, è provvisto di tremenda quantità di artiglierie e di equipaggiamenti superbi.

M. P.

La presa di Vaux

BASILEA, 7, notte.

Il comunicato tedesco dice:

Allo scopo di allargare il successo ottenuto il 2 giugno sulle alture a sud-est di Ypres le nostre truppe attaccarono ieri le posizioni inglesi verso Hooge e la parte del villaggio tenuta ancora dal nemico. Le trincee contigue a ovest e sud furono prese. La zona montuosa a sud-est e ad est di Ypres, su una lunghezza di oltre tre chilometri è ora in nostro possesso.

Sulla riva ad ovest della Mosa ieri sera impetuose forze francesi avanzarono: dopo una violenta preparazione di artiglieria con attacchi tre volte ripetuti contro le nostre linee sull'altura di Damloup l'avversario fu respinto. Sulla riva est i combattimenti accaniti iniziati il 2 giugno tra il bosco di La Caillette e Damloup si risolsero favorevoli. Il forte di Vaux questa notte è nelle nostre mani in tutte le sue parti. In realtà esso fu preso d'assalto già il 2 corrente da una compagnia di fanteria efficacemente sostenuta da zappatori. Gli assalitori furono subito seguiti da altre unità di nostre truppe. Ritardammo finora a pubblicare questa notizia perchè i resti della guarnigione francese si mantenevano ancora in ridotte sotterranee per noi inaccessibili. Ora essi si sono arresi. I combattimenti pel possesso delle pendici e delle due parti del forte, per quelle della cresta e sulla altura a sud-ovest del villaggio di Damloup proseguono favorevolmente.

Dopo sette giorni di assalti

I francesi tengono le vicinanze immediate del forte

PARIGI, 8, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella Argonne, i tedeschi fecero saltare una mina alla quota 285 (Haute Chevauchée) senza causare danni. I francesi occuparono il margine meridionale dell'escavazione.

Sulla riva sinistra della Mosa, il cannoneggiamento continuò a intervalli contro la seconda linea francese. Sulla riva destra i combattimenti di artiglieria sono molto intensi sulla regione Thiaumont-Douaumont. Dopo sette giorni di combattimenti accaniti ieri truppe di marina costantemente rinnovati la guarnigione del forte di Vaux, giunta al limite delle sue forze, non potè impedire al nemico di occupare l'opera completamente rovinata da un furioso bombardamento. I francesi tengono le vicinanze immediate a le trincee a destra ed a sinistra del forte, dinanzi alle quali tutti gli attacchi tedeschi sono stati infranti dal nostro fuoco. La lotta di artiglieria continua vivissima all'Hartmannswillerkopf.

La seconda nota ufficiosa di ieri mattina, anteriore a quella del comunicato delle 15, dice:

I tedeschi annunciarono nel pomeriggio di ieri la presa del forte corazzato di Vaux. Oggi conosceremo indubbiamente la situazione definitiva; ma supponendo fin da ora accertata la perdita del forte, bisogna considerarla di natura non allarmante. Il forte ha cessato da lungo tempo di essere corazzato e le valanghe di mitraglia lo avevano ridotto in un ammasso di rovine crollanti ed il risultato ha dovuto, d'altra parte, costare al nemico spaventosi sacrifici sproporzionati al vantaggio ottenuto. Il forte era per noi un osservatorio e ci permetteva la vista della profondità delle linee tedesche; ora nelle mani dei nemici li lascierà egualmente impotenti a prendere Verdun.

I critici tedeschi dichiarano, d'altra parte che è indifferente che i francesi tengano o

non le rovine del forte di Vaux. L'occupazione del forte non può dare al nemico che l'estrema punta di un insieme di terreno di cui preme ai tedeschi soltanto l'intero possesso, perchè solamente ciò loro permetterebbe di attaccare la collina che porta presso la Quota 388 del forte di Souville sostenuto esso stesso ad est dal forte di Tavannes.

L'avversario troverà dietro il forte di Vaux una zona difensiva di prim'ordine, tanto per la configurazione stessa del terreno boscoso e accidentato, quanto per la potente organizzazione dei mezzi di difesa.

Battaglia a Ypres

Gravi perdite da ambe le parti

Londra, 8, notte.

Il Daily Mail fa da Amsterdam che il combattimento d'Ypres è estremamente violento. Il fuoco è ininterrotto. Le perdite delle due parti sono gravi importanti. I borghesi impiegati nei lavori militari ad Ypres furono rinviati momentaneamente alle loro case.

(Ag. Stefani).

Verso il titanico urto

(Nostro servizio particolare).

Londra, 7, notte.

Frattanto che dal Pripet alla Romania un nuovo focolare di battaglia si è aggiunto a quelli del Trentino e di Verdun, conviene volgere l'attenzione anche agli eventi sul fronte britannico tra l'Yser e la Somme. Si notano, infatti, anche su questo dei crescenti sintomi di una importante riaccensione di lotta e se non si svilupperanno, assisteremo a un grande divampare di battaglia più o meno localizzata sui fronti di tutte le nazioni alleate. Questo doveva portarci la buona stagione e sembra che esiste e sponte il titanico urto sia realmente in cammino sopra all'intero scacchiere del conflitto.

Per adesso sul fronte inglese c'è un accenno di movimenti assai forti nel settore di Ypres. Come sempre sono i tedeschi che su questo settore attaccano. Essi hanno lanciato all'assalto forze ingenti, sopra un paio di miglia di fronte, ai lati di Hooge avventandosi dalla costa circostante contro gli inglesi nella conca. Hanno avuto un successo iniziale come risulta dai bollettini, ma la linea generale della difesa rimane intatta. Le perdite in entrambi i campi sono accentuate e si afferma che la battaglia va estendendosi all'interno saliente. In tal caso potremmo essere alla vigilia di una terza battaglia di Ypres scatenata, come le due prime, da un grande attacco tedesco. Ma sembra difficile che il nemico intenda lanciarsi sul serio in così disperata avventura, a meno che non giuochi, come altrove, a far sprecare munizioni rentiante una cosiddetta offensiva preventiva per tentare di scompaginare il nemico come gli attacchi starebbero attestando. Con maggiore probabilità i tedeschi stanno abbandonandosi contro Ypres ad una semplice, benchè formidabile, dimostrazione col puro intento di sconcertare gli avversari.

M. P.

L'intenso bombardamento sulla Mosa

Berlino, 8, notte.

Il comunicato tedesco dice: I combattimenti di artiglieria sulle due parti della Mosa continuano con la stessa intensità.

I telegrammi di Poincaré allo Zar e al Re d'Inghilterra

per le recenti vittorie

Parigi, 8, sera.

Il Presidente della Repubblica Poincaré ha telegrafato all'Imperatore di Russia: «La bella vittoria riportata dalla Russia con nell'insieme delle operazioni concertate fra gli Stati Maggiori degli Alleati un potente contributo al successo comune. Mentre che davanti a Verdun le truppe francesi resistono con indomabile coraggio agli assalti reiterati dei tedeschi, i valorosi soldati di V. M. infliggono ai nostri nemici uno scacco sanguinoso. La Francia trasale di gioia a questa lieta notizia ed io prego V. M. di accogliere per sè e per il suo esercito le mie più vive felicitazioni.

Il Presidente Poincaré ha telegrafato al Re d'Inghilterra: «Ora che sono riunite tutte le informazioni autentiche sulla grande battaglia navale che una parte della flotta britannica impegnò con la flotta tedesca, la grandezza dei risultati ottenuti dai bravi marinai di V. M. appare sotto una luce brillante. La leale preoccupazione della verità di cui dette prova l'Ammiraglio inglese rende oggi ancora più evidenti la fortunata conseguenza del successo riportato. Prego V. M. di accogliere insieme coll'espressione della mia simpatia per le famiglie in lutto, l'attestato della mia profonda ammirazione per i vittoriosi combattenti».

(Ag. Stefani).

Fortunate operazioni inglesi

nell'Africa orientale

Forti perdite tedesche a Namema

Londra, 8, sera.

Il comunicato sulle operazioni britanniche nell'Africa orientale dice: «Le colonne britanniche che passarono il 6 maggio la frontiera del Nyassaland hanno inseguito, nelle vicinanze di Neu Uelegnle il nemico che ripiegava in direzione di Ringa e si sono impadronite di prigionieri, di munizioni e di provigioni. D'altra parte la guarnigione di Namema, composta dagli inglesi che hanno forzato il cordone nella notte dal 2 al 3 corrente, ha provato forti perdite, abbandonando munizioni nonchè prigionieri, fra cui il comandante tedesco, che era ferito. Le perdite britanniche in queste operazioni sono state insignificanti. Le operazioni hanno potuto favorevolmente le truppe britanniche al loro passaggio. I soldati ed i portatori indigeni nel campo tedesco sono demoralizzati e disertano.

I socialisti al Reichstag

Dichiarazioni di Helfferich

sul problema dell'alimentazione

Zurigo, 8, marzo.

Al Reichstag, Ledebour ha ricordato l'accusa di alto tradimento fatta a Liebknecht, accusa mossa persino contro il Cancelliere. Ha chiesto una pace senza annessioni ed ha espresso sfiducia nel Governo. Ha detto che il Parlamento ha diritto illimitato di respingere i crediti. «Il Governo tedesco — ha soggiunto — ebbe torto nell'agitazione irlandese, ed io ne sono lieto perchè vorrei che gli irlandesi mandassero al diavolo il Governo inglese». (*Ilarità*).

Discutendosi il bilancio militare, Stuecklen, dell'Unione socialista, ha parlato dei maltrattamenti ai soldati, specialmente di carattere morale. E' stata negata una licenza al figlio del deputato Baudert, che voleva recarsi ai funerali della moglie, perchè socialista. Il ranch dei soldati è stato diminuito. Un aviatore decorato della Croce di Ferro, è stato proposto cinque volte per la promozione a ufficiale, ma invano, perchè due suoi fratelli sono socialisti. Le punizioni sono terribili. I prigionieri hanno un vitto che neppure i puri mangerebbero.

Durante la discussione dei crediti, il segretario di Stato Roedern ha dichiarato che le spese dal gennaio al maggio si aggirano intorno ai 6 miliardi. Durante l'ultimo trimestre il fronte non è diminuito. Il consumo delle munizioni è straordinario. Il nuovo credito provvederà indubbiamente coprirà le esigenze di un semestre. Le spese mensili della Francia sono quasi eguali a quelle della Germania, quelle dell'Inghilterra sono superiori di un miliardo. Ha paragonato le finanze tedesche con quelle francesi ed inglesi, ed ha concluso: «I successi per terra e per mare costituiscono il fondamento più sicuro della fiducia di guerra».

Dopo l'approvazione del credito, il Reichstag ha discusso il problema dell'alimentazione.

Il segretario di Stato Helfferich ha detto che, passato il momento critico, alcune limitazioni potranno essere tolte. Ignora dall'impressione che si poteva suscitare all'estero non si poteva parlare di serie difficoltà economiche. Eravamo abituati a consumare 18 milioni di tonnellate di granaglie e di pane, oltre a 2 milioni che si importavano. L'ultimo raccolto non diede che 12 milioni, i due terzi del normale, e così per l'avena. L'importazione del granoturco è cessata, come quella di ogni altra cosa.

Il nuovo segretario di Stato per l'alimentazione Batocki ha detto che nelle due ultime settimane dell'anno economico l'alimentazione è migliore. Grandi quantità di zucchero, destinate prima agli animali, sono adesso rivolte all'alimentazione umana. Il burro fu posto sotto sequestro per alleviare la mancanza di grassi: le patate sono state pure sottratte all'alimentazione degli animali. Altri provvedimenti saranno pure presi.

Le congratulazioni del Governo russo

per l'eroismo della Marina inglese

Londra, 8, notte.

Il Ministro degli Esteri russo, Sazonoff, inviò il 6 giugno al Ministro degli affari esteri inglese, sir Edward Grey, il seguente telegramma: «Prego V. E. di gradire e trasmettere al Governo reale l'espressione della viva ammirazione che prova il Governo imperiale per il valore spiegato dalla flotta inglese durante il recente combattimento nel Mare del Nord, deplorando gravemente le perdite subite in questa occasione dalla gloriosa Marina britannica. Il Governo imperiale fidella il Governo reale per la vittoria riportata, che ha dimostrato ancora una volta la superiorità navale dell'Inghilterra, essendo stata la squadra tedesca a fuggire, senza neppure osare di affrontare il combattimento con le forze principali della flotta inglese».

Sir Edward Grey ha così risposto: «A nome del Governo di S. M. ringrazio calorosamente V. E. per il messaggio di felicitazioni del Governo imperiale in occasione della vittoria riportata dai nostri coraggiosi marinai; deploriamo però noi la perdita delle vite causata dal combattimento, sapendo quanto gravemente la flotta nemica, le cui perdite vengono deliberatamente nascoste in Germania, abbia sofferto, e sapendo che essa, avendo subito gravi danni, fu costretta a cercare la salvezza nei suoi porti e lasciare alle nostre forze il possesso del campo di battaglia. Sentiamo che le vite inglesi perdute non furono immolate invano e ci rallegra il pensiero che l'azione della flotta britannica abbia contribuito al successo della causa comune degli Alleati».

Patriottiche parole

del Principe ereditario di Serbia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, sera.

L'inviato speciale del *Journal* a Corfù è stato autorizzato a pubblicare le seguenti dichiarazioni fattegli dal principe Alessandro di Serbia durante la sua udienza accordagli. Dopo avere espresso la riconoscenza della nazione serba alla Francia, per averla nella triste occasione della ritirata, strappata, sotto il fuoco nemico, dalla fame e dalla miseria e poi per aver salvato l'esercito, mettendolo in condizione di poter nuovamente apprestarsi a combattere, il Principe ereditario aggiunse: «Siamo alla vigilia di grandi azioni. L'esercito serbo ricostituito, reclamando oggi l'onore di trovarsi ogli avvampossi, potrà provare che è cresciuto in valore e in volontà di vittoria. Parto fra alcuni giorni per andare a mettermi a fianco del generale Sarrail, alla testa delle mie truppe. Il mio venerato padre, Re Pietro, che risiede attualmente a Chalkis, vuole trovarsi egli pure agli avamposti per entrare per il primo nella terra avita. Non vi è armati un serbo, dal Re all'ultimo soldato, partito per Salonicco o aspettante qui l'ora suprema, che non sia sicuro della rivincita. L'amicizia tra francesi e serbi, suggellata crudelmente sui campi di battaglia durante la ritirata, si troverà accresciuta nei contatti successivi. Quest'amicizia è già così sincera, completa, che la vista dei vecchi soldati della mia divisione del Danubio piangere di rabbia in cui accompagnavano i vostri cacciatori alpini che ritornavano in patria. Per me, che a Parigi ho sentito palpitare il cuore del vostro popolo e nella persona di Verdun ho preparato ad assaltare e ad amare i vostri capi ed i vostri soldati, ritorno alla battaglia felice e fiero di battermi con voi, avendo il presentimento delle belle rivincite. Io, con tutti i miei soldati, alzerò questo grido di guerra: «Per la Serbia e per la Francia!».

D. B.

Dichiarazioni di Salandra sulla situazione

e a proposito della prossima discussione dell'esercizio provvisorio

Riserve sulla seduta in Comitato segreto e sulla istituzione di una Commissione speciale — Martini annuncia che la situazione in Tripolitania è migliorata e in Cirenaica si volge verso la pace.

(Per filo diretto e per telefono alla «Stampa»)

Roma, 8, sera.

Un'energica protesta di Miglioli.

Presiede il vice-presidente Rava, che apre la seduta alle 15.

Prima però che si apra la seduta sui banchi dell'Estrema si notano già animate conversazioni alle quali prendono l'on. Miglioli, e quando il segretario ha terminato di leggere il processo verbale, l'on. MIGLIOLI domanda subito la parola e avutala dice: «Ieri sera l'onorevole presidente del Consiglio, intervenendo in un incidente che si svolgeva fra me e la presidenza della Camera, ebbe a lasciarmi il commodo e facile insulto di antipatriota, che, se, come cittadino sicuro di aver sempre fatto il proprio dovere verso la Patria posso non raccogliere, come deputato devo respingere poichè offende il rappresentante politico nel libero esercizio del suo mandato parlamentare. Io spero e credo che l'onorevole presidente del Consiglio ebbe modo a comprendere il senso delle mie parole dirette ad ottenere una seduta segreta per essere meglio illuminato sulla verità della situazione e che a tale errata interpretazione si deve l'inqualifica rivoltami, che altrimenti sarebbe calunniosa e immeritata; che se pensassimo per l'on. Salandra volle colpirmi così perchè dissento profondamente e apertamente dalla sua politica, è giusto che io dichiari che il mio patriottismo attinge le pure onestamente e solo dalla mia coscienza e dalla mia fede ed anche dagli esempi memorabili di quei padri che alle crinee mandano i loro figli».

Sui viaggi dei soldati in Sardegna.

BATTAGLIERI, sottosegretario alla marina, dichiara che nei primi mesi del corrente anno quando vi era forte movimento di militari reclutati in congedo, tre piroscafi con carico di truppe lasciarono Golfo Aranci per sbarcare a Terranova, perchè a Golfo Aranci non si trovava rimorchiatore per agevolare il trasbordo, e perchè le condizioni del mare non avevano consentito di mandarvelo, se poi debbasi normalmente dare la preferenza all'approdo a Golfo Aranci o a Terranova è questione che potrà essere discussa nelle interpellanze che l'on. Pala ed altri colleghi hanno presentato e che si trovano all'ordine del giorno le quali riguardano principalmente il Ministero dei lavori pubblici che esercita la navigazione di Stato.

Il carbone per l'agricoltura.

COTTAFAVI, sottosegretario all'agricoltura, rispondendo all'on. Vigna, dichiara che, pur non potendo il Ministero assumersi in modo assoluto di fornire il carbone necessario al consumo nazionale, ha provveduto per quanto è possibile alle richieste dell'industria e dell'agricoltura. Il Ministero però si è preoccupato in modo particolare della necessità che non manchi il combustibile necessario per la trebbiatura e, col volonteroso concorso della Federazione dei consorzi agrari e, per quel che riguarda la Sicilia, del consorzio zolfifero, confida di aver provveduto in misura pienamente adeguata.

Per Augusto Murri.

BRUNELLI, poichè il Consiglio superiore dell'istruzione ha negato ad Augusto Murri la facoltà di continuare l'insegnamento oltre il settantacinquesimo anno, manda all'insigne uomo, che è onore della scienza medica italiana, un reverente augurale saluto (Approvazioni).

Si associano Falcone, Rosadi e il presidente.

A questo punto assume la presidenza il presidente Marcora.

La proposta sospensiva sul Bilancio dell'Interno

Terminato lo svolgimento delle interrogazioni si dovrebbe venire alla discussione del bilancio dell'interno, ma il presidente comunica che gli è pervenuta una proposta di sospensiva della discussione stessa, presentata dall'on. Eugenio Chiesa, il quale ha facoltà di svolgere le ragioni della proposta così concepita: «La Camera sospende la discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per dare modo al Governo di fare primo, nelle forme che esso reputerà più convenienti, la necessarie comunicazioni alla rappresentanza nazionale sulla situazione militare e sugli eventuali provvedimenti che rosalcerino della vittoria».

Nell'aula sono presenti più di trecento deputati. Al banco del Governo sono tutti i ministri.

L'on. CHIESA rileva che la Camera si trova in questi momenti in una condizione di disagio, poichè il suo pensiero è volto a ben altri problemi che non siano quelli della politica interna. La situazione attuale, se sfuria rapido assai, inspira ai più sicuri speranze. Bisogna evitare che si diffondano nel paese notizie false ed esagerate, giudizi infondati ed eccessivi.

S'impone dunque la necessità di far precedere a qualsiasi altra discussione quella sulla nostra situazione militare, in quelle forme e con quelle cautele che il Governo possa ritenere necessarie. Occorre che il Governo dica al Parlamento una parola in quale lo affidi che la nostra situazione militare è tale che si può avere la certezza della inviolabilità del territorio nazionale oggi, della nostra vittoria domani (approvazioni).

Poichè avvenga — dice l'oratore — che la discussione su mezzi argomenti si verifichi in modo tumultuoso, senza le cautele necessarie che l'argomento e il carattere degli avvenimenti impongono, il Governo ha fatto ieri cenno all'eventualità della sospensione della discussione del bilancio degli interni per affrettare quella del progetto di legge per l'esercizio provvisorio. Ma allora, diciamo noi, questa discussione, se urgente subito, poichè l'attenzione del Paese è rivolta a ben altro adesso».

Una proposta di seduta segreta.

MODIGLIANI conviene che la proposta dell'on. Chiesa è identica, nella sua sostanza, alla mozione con la quale l'oratore ed i suoi amici chiedono che il Governo riferisca in Camera sulla situazione militare. Pur partendo da diverse premesse, l'oratore conclude quindi con l'onorevole Chiesa nell'opportunità di sospendere la presente discussione. Certamente la Camera non può costringere il Governo a fare dichiarazioni che esso non intenda di fare. La Camera può soltanto giudicare il silenzio del Governo. Non è conforme alla dignità della Camera discutere il bilancio dell'Interno mentre altro pensiero occupa gli animi del popolo italiano, unito nella fede e nel proposito della vittoria. Ma la Camera vuol conoscere la verità e vuol giudicare le responsabilità. Se il Parlamento non si occupasse di questi, che sono i supremi problemi dell'ora presente, esso male risponderebbe al voto della coscienza nazionale.

Comprende che vi siano argomenti che non possano essere trattati in una pubblica discussione; ma il Governo può sempre informare la Camera convocata in Comitato segreto, e l'oratore ed i suoi amici fin d'ora si dichiarano pronti ad accettare un siffatto modo di discussione.

I deputati potranno in questo modo esprimere il loro pensiero e compiere così il loro preciso dovere. In questo momento, superiori agli interessi di parte, sono i diritti del Parlamento ed il supremo interesse della Nazione, e tutti non possono non convenire in un pensiero: debbiamo essere vincitori! Che se il Governo negherà ai deputati il modo legale di esprimere il loro pensiero, non per ciò l'oratore ed i suoi amici verranno meno a quello che è il loro preciso dovere. (Applausi da una parte dell'Estrema Sinistra).

L'on. Biscolati.

L'on. BISSOLATI dice: — Siamo, nessuno può tentare di nasconderlo, in un momento delicatissimo. Mi compiaccio per le parole dell'on. Modigliani, le quali indicano come in tutti i settori della Camera si abbia la coscienza della gravezza di quest'istante. La proposta del collega on. Chiesa risponde ad una esigenza di fatto che si porta a dire qui quello che diciamo nelle nostre conversazioni private. Per queste spiegazioni chiederemmo al Governo, noi, per il momento, non saremmo di più di quello che conosciamo. Noi speriamo che venga una parola a vincere le nostre ansie. Il momento è grave; lo sappiamo tutti; ma ci domandiamo se a questa gravità il Paese ha forze sufficienti da resistere. Il Governo potrà certa garanzie intorno al modo come le comunicazioni potranno avvenire. Noi sappiamo che altri modi vi potrebbero essere oltre quello proposto dall'on. Modigliani (rumori). Noi andiamo cercando il modo col quale il Parlamento possa mettersi su questo argomento in comunicazione col Governo, in modo che tutte le garanzie siano salve. Vi è la nomina di Commissioni parlamentari. (Voci a sinistra: — No! no!). E' in discussione anche questo. Siccome è necessario conoscere questo modo, è bene esporlo. Se noi insistessimo entrando sulla proposta dell'on. Chiesa costringeremmo, forse, il Governo a non potere rispondere. Questo è il mio punto di vista.

Si alza a parlare, in mezzo al generale silenzio, l'on. SALANDRA.

Le dichiarazioni dell'on. Salandra

Rispondendo a Chiesa, Modigliani, Bissolati, SALANDRA, presidente del Consiglio (*segni d'attenzione*), dice: «L'on Bissolati ha detto una parola nobile, che conviene ripetere tutto ripetere. Dobbiamo imporre a noi stessi la più grande calma e la più grande serenità. Mi gode l'animo di dire in pubblica seduta che, pur essendo grave la guerra, come sempre si è saputo che doveste essere, pure essendo vigoroso e forte il nemico che dobbiamo combattere, non vi è nessuna ragione perchè il Paese si debba allarmare. (*Vivissime approvazioni*).

«Prego la Camera di considerare se una deliberazione affrettata e tumultuaria non avrebbe precisamente l'effetto di gettare nel Paese ciò un allarme che fortunatamente non vi è e che non avrebbe ragione di essere. (*Approvazioni*). Al di sopra di tutto dobbiamo scolire tutti il dovere di ispirare al Paese compostezza, se reale, calma di fronte ai avvenimenti i quali non erano certamente imprevedibili, di fronte ad avvenimenti a fronteggiare i quali il Paese ha le forze necessarie così materiali come morali. (*Vivissime approvazioni*).

«Qualunque deliberazione affrettata che fosse presa in questo momento, sarebbe la negazione di questo concetto. Conosco il patriottismo dell'on. Chiesa ed apprezzo le intenzioni della sua proposta sospensiva, ma io prego di non insistere. La Camera deve compiere tranquillamente nei suoi lavori. Non c'è bisogno, discutendo il Bilancio dell'interno, di soffermarsi alle piccole questioni. Ma, veramente, il paese crolla se il Governo non farà subito queste rivelazioni? No, non possiamo accondiscendere a questa richiesta di affrettate discussioni. Quella della Camera riunita in Comitato segreto è una proposta che si può fare, ma si deve fare con le stesse volute dal regolamento. Quando questa o un'altra proposta sarà formulata e completata dalla Camera, allora, il Governo prenderà le sue decisioni, in coscienza, ne discuteremo. Nella mia lunghissima esperienza parlamentare, ho appreso che mai bene è venuto da deliberazioni tumultuose. Ripeto oggi ciò che dissi ieri: il Governo desidera, al pari di voi, che si più presto venga in discussione il progetto di legge per l'esercizio provvisorio. Presto, sarà, il presidente della Giunta generale del Bilancio di fare in modo che la relazione sia presentata al più presto. (AGNELLI, presidente della Giunta generale del bilancio: — La relazione sarà pronta domani).

SALANDRA: — Allora potremo passare senza altro la discussione sull'esercizio provvisorio per la seduta di lunedì prossimo. Il dovere del Parlamento è di dare al Paese l'esempio della forza morale, così come l'esempio della forza materiale viene dato dai nostri generali e dai nostri soldati che si battono al confine. (*Vivissime approvazioni*). Prego l'on. Chiesa di non insistere nella sospensiva, e prego la Camera d'iniziare la discussione del Bilancio».

CHIESA dichiara anzitutto che la sua proposta non aveva nessun carattere di ostilità; essa tendeva ad infondere nel Paese il pieno convincimento che tutti i necessari mezzi di difesa e di offesa. Ad ogni modo, poichè già aveva dichiarato di voler lasciar al Governo piena libertà circa la scelta dei modi e delle forme, in cui la discussione desiderata potesse farsi, pur preferendo per proprio conto la riunione della Camera in Comitato segreto, non ha difficoltà a ritirare la sua proposta confidando che il Governo non tarderà ad indire al Parlamento la via che intende scegliere.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale sul bilancio dell'interno.

DI CAMPORATTARO invoca una maggiore libertà ed autonomia dei grandi Comuni; afferma la necessità di addivenire ad una riforma generale ispirata al concetto anche di una completa autonomia che tenga conto delle diverse esigenze delle varie regioni (Vivissime congratulazioni). CAVAGNARI riserva di discutere la politica interna del Governo in occasione della imminente discussione dell'esercizio provvisorio rinuncia a parlare (tutti gli altri oratori inscritti rinunciano a parlare). CAO-PINNA, relatore, essendo ormai imminente la fine dell'esercizio ed avendo tutti gli oratori rinunciato rinuncia anch'egli a parlare. PRESIDENTE si compiace che tutti gli oratori abbiano riconosciuto la opportunità di rinunciare alla discussione di un bilancio che ormai può dirsi esaurita. (Sono approvati senza discussione tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo e gli articoli del disegno di legge).

Sul bilancio delle Colonie

Vengono letti ed approvati senza discussione i capitoli del Bilancio delle Finanze e del Tesoro. L'on. Salandra, che si era allontanato dall'aula rientra durante la lettura degli ultimi capitoli del Bilancio del Tesoro. Quando il PRESIDENTE annunzia che anche il Bilancio del Tesoro è approvato e che ora si passerà alla discussione del Bilancio delle Colonie, l'on. MODIGLIANI osserva, rivolto al banco del Governo: — Ma il Governo non ha niente da dire sui bilanci che si approvano? MAZZONI: — Il Governo è assente per richiamo sotto le armi! DUGONI: — E' una protesta passiva della Camera! FERRI GIACOMO: — E' la 'qualtesca! In altri tempi il Ministero si sarebbe dimesso. SICHEL: — Non vi piaflamo più sul serio! MAFFI: — Per voi ci vorrebbe l'Alta Corte di giustizia! (Continuano per qualche tempo le interruzioni e le invettive dei deputati socialisti contro l'on. Salandra. Il Presidente scampanella più volte e, ottenuta una relativa tranquillità, dà la parola all'on. Eugenio Chiesa, inscritto sul Bilancio delle Colonie).

L'on. EUGENIO CHIESA premette che, data il modo con cui procede questa discussione... (voci dall'Estrema: — La chiami discussione? - ilarità, commenti). CHIESA: — Mi limiterò ad una semplice osservazione, perchè mi pare che il Parlamento, dicendo pure la parola, di sdegni di discutere i bilanci. (Voci dei socialisti: — E' proprio così! E' proprio così). — CHIESA: — Dirò, dunque, soltanto che la due delle nostre Colonie meritano i governatori.

L'on. MARTINI si alza sui suo banco evidentemente inquieto, e va verso l'on. Chiesa, al quale conciliamente fa alcune spiegazioni, che però non si sentono. I deputati socialisti lo apostrofano: — Ci dica i crediti delle nostre colonie! CHIESA: — Se vuole, on. Martini, io sono pronto a discutere perchè siamo di fronte a fatti che dovrebbero richiamare la attenzione del Parlamento sull'andamento delle nostre Colonie. Due nostre colonie, il Benadir e l'Eritrea, sono da tempo senza governatore, e non sappiamo come e quando il governo avrà voglia di provvedere. MARTINI: — Ma non sono due, è una sola che manca momentaneamente di governatore. CHIESA: Va bene. Io volentieri discuterò, ma per il momento mi accontenterei anche di una schiarimento.

MARTINI, ministro delle Colonie: — L'Eritrea manca di governatore, è vero: ma la nomina di un governatore, on. Chiesa, domanda riflessioni gravi: non si fa un governatore di Colonie solo nano ad ogni momento, lo si riserva di provvedere collettivamente al governo dell'Eritrea. Quanto alla Somalia, il senatore De Martino domandò di venire in congedo momentaneamente. Egli aveva diritto a questo congedo, dopo il lungo soggiorno fatto nella Colonia, per affari urgenti di famiglia. Gli fu concessa questa licenza. Egli tornerà fra brevissimo tempo nella Colonia. Ora tutto questo non mi pare che sia tanto grave materia da scatenare lo sdegno dell'on. Chiesa. Quanto alla Libia, io posso dire che siamo lontanissimo dal desiderato. Ma io non posso entrare in una discussione particolareggiata. Una voce dirà: — Da quando? MARTINI: — Da qualche tempo, ne coltiamo lo stesso in troppi pochi giorni, ne volendola infondere troppe rosee nell'animo degli onorevoli deputati, mi permetto anche di dire che, quanto alla Cirenaica, le cose molto lontane dal disperare in una prossima pacificazione (commenti). Ed io non sento di dover dire altro, appunto perchè la situazione è tale che ogni discorso meno che prudente sarebbe pericoloso e potrebbe nuocere alla soluzione del problema (vive approvazioni e commenti).

DE FELICE: — Domando la parola, ed avutala dice: — Nessuno si aspettava così solleciti la discussione perchè non mi sto inscritto a parlare sul bilancio delle colonie. (L'on. Salandra si stringe le spalle) (rumori). DE FELICE: — Proponga ciò anche se la Camera ha approvato i primi sette capitoli del bilancio delle colonie. L'ulteriore discussione sia rimandata a domani. MARCORA: — Ma la discussione generale è chiusa. Se non avete voluto parlare non è colpa mia. Domvate inscriverli DE FELICE: — Nessuno, ripeto, poteva prevedere questa contumbe di bilanci. Io quindi insisto per rimandare a domani od a dopo la discussione dell'esercizio provvisorio il proseguimento della discussione sul bilancio delle colonie (rumori altissimi). L'on. Martini adesione alla proposta dell'on. De Felice ma domanda la parola l'on. MODIGLIANI, il quale così dice: — La proposta di rinvio dell'on. De Felice risponde certamente ad ottime intenzioni ed al bisogno che tutti sentiamo di evitare l'opera del Governo. La Camera non può accorgersi di quello che è avvenuto. 107 oratori in precedenti riunioni hanno rinunziato alla parola. Questo fatto significa che la Camera sente come in questo momento non sia immediatamente possibile parlare e discutere di cose di ordinaria amministrazione. Non è dignitoso...! MARCORA (interrompendo): — La Camera non impara già lei la dignità! — A questo parole del presidente della Camera l'Estrema Sinistra si alza in piedi urlando e protestando contro l'on. Marcora. I socialisti gridano: — Neppure da lei! Neppure da lei! Ritiri! Non è questo un linguaggio che le conviene.

MODIGLIANI: Non da me, ma pensiamo da lei, e da lei non imparerò come si conduce una discussione in quest'aula. L'on. Marcora scuote il capo come per dire: — Non sa quel che si dice. Ma lasciate che io vi indichi il mio pensiero. La Camera anela ad una discussione sull'argomento che si preoccupa ed anche nell'intimo dell'on. De Felice, che era pure virtualmente preso per la sorti dalla Libia, ci è qualche cosa d'altro di cui gli interessa si discuta (applausi all'Estrema). Perchè rinviare a domani la discussione sul Bilancio delle Colonie? Lasciate che ormai si compia quest'allegra lettura di capitoli e di cifre. La mia proposta, amico De Felice, risponde al tuo pensiero, perchè tu sai come lo spirito nostro, lo spirito di tutti sia affaticato da ben altre preoccupazioni che abbandona una sollecita discussione (applausi dei socialisti, i quali gridano rivolti a De Felice: — Ritira! ritira!). L'onorevole DE FELICE dice: — Il ministro aveva aderito alla mia proposta, ma poichè da questa parte della Camera si rifiene che, in questo momento, sia necessario discutere ben altro e più grave argomento, ritiro la mia proposta.

A queste parole dell'on. De Felice i socialisti applaudono e gridano rivolti al banco del Governo: — Bella figura, bella figura!

La Camera si abbandona a commenti animati e rumorosi. Gli onorevoli Marangoni, Mazzoni, Modigliani, Maffi, ed altri, gridano di tanto in tanto rivolti al banco del Governo: — Dimissioni, dimissioni! Fra i rumori il segretario GUGLIELMI riprende la lettura dei capitoli del Bilancio delle Colonie, che vengono approvati senza discussione.

AGNELLI chiede che sia inscritto all'ordine del giorno il disegno di legge che rende obbligatorio il collocamento a riposo dei professori universitari che abbiano 75 anni. GRIPPO, attendendo ancora un voto in proposito del Consiglio superiore dell'istruzione, invita l'onorevole Agnelli di non insistere nella sua proposta. Agnelli insiste nella sua proposta. PIETRAVALLE chiede che il Consiglio superiore ha espresso già voto favorevole circa la proposta dei limiti di età per i professori universitari. Il voto cui accenna l'onorevole ministro riguarda il conferimento del titolo di professore emerito ai professori che debbono essere collocati a riposo. GRIPPO, ministro della P. I., osserva che ancora non gli fu data comunicazione di questo secondo voto del Consiglio superiore della P. I.; del resto non si oppone che il disegno di legge sia inscritto nell'ordine del giorno di domani.

La seduta termina alle ore 17,45.

Reati e Pene

Il falso aviatore André

(Tribunale Penale di Torino)

L'banno condotto ieri mattina dalle carceri in Tribunale, sotto la vigile scorta dei carabinieri, il sedicente ufficiale francese aviatore Alfredo André, con tanto di divisa, di galloni Alfredo André, con tanto di divisa, di galloni e di alti stivali lucenti. Alfredo André è ormai conosciuto da tutti poichè di lui si è già parlato all'epoca delle sue truffe e del suo arresto avvenuto a Roma.

L'anno scorso, André aveva appunto vissuto qualche tempo a Roma a spese del signor Gasperis, proprietario dell'«Hôtel Gargill», al quale si era presentato con una fiammante divisa di sottotenente francese e con molte chincaglierie bugiarde. Sul punto d'essere scoperto quale egli era veramente, tanto del signor Gasperis come da alcuni negozianti della capitale, che aveva gabbato con lo stesso sistema, André giunse a Torino e prese alloggio all'«Hôtel Bonne Femme». Il proprietario, signor Vittorio Berra, quando nel giugno dello scorso anno se lo vide venire innanzi, alto, slanciato, con tutto quel luccicore di bottoni e di decorazioni, non ebbe il minimo dubbio che sotto l'onorata divisa si nascondesse una fiera canaglia. Narrò all'albergatore il sottotenente aviatore d'essere stato inviato così quale istruttore al battaglione con lo stipendio mensile di lire mille, d'attendere il bagaglio e d'avere delle importanti missioni da compiere.

André alloggiò al «Bonne Femme» dal 9 al 15 giugno; in quei giorni si fece radere la barba dal parrucchiere Isidoro Cornelli, si comprò un paio di scarpe al Calzaturificio di Varese e lanciò nell'uno che nell'altro posto diede di non poter pagare perchè in possesso di soli biglietti francesi. Il giorno 15 se ne andò lasciando il signor Berra con un conto insoluto di lire 125,80, il barbiere con un conto di lire cinque e il Calzaturificio con la nota di lire 39.

A Roma fu poi arrestato e, per la truffa in danno del signor Gasperis e per aver portato una divisa militare senza autorizzazione, fu condannato a un anno e cinque mesi di reclusione, pena che dalla Corte d'Appello gli venne ridotta a otto mesi. Condotto poi a Torino, ieri, come dicemmo, comparve alla Sezione sesta del Tribunale, dove, pure ammettendo i fatti (che però da lui non sono ritenuti delle truffe) l'imputato ripetè d'essere veramente il sottotenente André, onore e vanto dell'aviazione francese, e d'attendere dall'Autorità militare del suo paese un «dossier» comprovante tale sua qualità. In verità costui, in una perizia del prof. Montesani, fu già descritto come un individuo nel quale la libertà e la coscienza dei propri atti deve ritenersi grandemente diminuita trattandosi di un degenerato affetto da accessi epilettici. I giudici di ciò, gli concessero la diminuente della semi infermità mentale e lo condannarono a cinque mesi di reclusione e a 70 lire di multa.

Presidente: avv. Custoza; P. M.: cons. Pinelli; dif.: avv. Filippi; canc.: Laurenzano.

"O il matrimonio o la morte"

(Tribunale penale di Torino)

«Se non ti decidi a sposarmi, ti ammazzo». Questa la frase autentica che il cinquantenne Giorgio Salassa, da Montanaro, gridava sulla faccia di cerla Caterina Cotura, trentaquattrenne, nubile con due figli. Era il giorno 25 aprile scorso. Salassa, un brutto tipo di pregiudicato già condannato più volte per furto ed a sedici anni di reclusione per grassazione, aveva del carcere avuto ottenuto dalla Cotura di poter convivere con lei nella stessa povera casa di Montanaro: alla donna ed ai suoi due figli erano riservate le stanze del primo piano; ai braccianta la soffitta. Dapprincipio tutto andò bene: la famiglia, benchè così illegalmente costituita, si divideva il pane e quel poco di ben di Dio che le capitava. Ma poi, come accade sempre, la pace, la tranquillità lasciarono il posto ai dissidi e alle liti/zze. A litigare il Salassa, pare che la donna, molto più giovane di lui, le tormentasse un po' troppo con le sue esigenze; ad accalorare la Cotura, risultorebbe l'opposto...

Il 25 aprile scorso, dunque, dopo una lite scoppiata tra i due, Salassa, stanco più che mai dell'equivoca sua posizione (sono presso a poco le sue parole), estraeva una rivoltella e, avvicinatosi alla donna, con fare minaccioso le proponeva il tremendo dilemma: o il matrimonio o la morte. Fu lesto lo spavento della poveretta, che essa dovette ricorrere ai carabinieri. Questi la trovarono scorvolta e scarmigliata, chiusa nella soffitta; l'aggressore era scomparso; ma venne subito dopo arrestato e condotto in prigione. Ieri i giudici del nostro Tribunale lo condannarono a sette mesi di reclusione.

Presidente: cav. Alberti — P. M.: avv. Bruno — Difesa: avv. M. Frola — Canc.: Decarli.

Appendice della Stampa (36)

Covo di belve

ROMANZO

di PAUL BERTHAY

Ma Giacomo non s'attardò. Aveva preso quella coperta, l'aveva infilata nell'acqua, se l'era gettata addosso copriendosene anche il capo, ed ora s'arrampicava sulla fragile scala di legno.

Lassù, alla finestra fiammeggiante, dopo un attimo di terrore, fece quasi l'atto di ritirarsi.

Ma quell'artista dalle mani delicate aveva nel cuore più energia del giovane contadino dalle braccia nerborute e sode.

Salì ancora uno scalino. Si accomodò meglio la coperta bagnata, sulla testa. Di sotto, nel gran silenzio di quel momento di terrore, si sentirono queste parole:

— Se con lo

RACCONTI DELL'OFFENSIVA

Il battaglione di Zugna Torta

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

ZONA DI GUERRA, 6 maggio.

Ero lassù per il mio giro d'esplorazione del fronte; per quelle due sponde dell'Adige, dalle quali s'alzano le posizioni nostre dell'estrema sinistra: fra le truppe della 37.a Divisione. Quando si nomina la 37.a, viene alla mente Coni Zugna e Passo Buole, Castel Dante e le due sedici ore di bombardamento infernale, il perfetto ripiegamento da Mori e dalle linee avanzatissime sotto il Biarna; e il battaglione che difese, solo, Zugna Torta. Lassù trovai gli ufficiali di questo battaglione.

Era il secondo d'un reggimento che aveva fatto in Val d'Adige tutto l'anno di guerra: aveva preso Ala e Serravalle, Marco e Lizzana; s'era fortificato sulle linee di altura di Castel Dante e a Cornacalda, arrivando fino ad Albaredo. In un anno s'erano spinti sotto Rovereto: truppe che avevano mollcato il confine sulle orme garibaldine di Cantore, e avevano poi fatto lunghi mesi di lavori di zappa, come debbono tutti i buoni soldati, in questa guerra in cui si va avanti adagio, e bisogna farsi un po' di nido in poca terra. Vecchi soldati già da me conosciuti in aprile, mentre il Trentino pareva — paragonato all'Isonzo — un fronte tranquillo.

Ero stato in quei lontani giorni al Pozzacchio, e proprio una di quei soldati m'aveva rischiarato le grotte del forte con una lunga fuligginosa torcia; m'era parso di visitare un gran covo di mostri. Difatto le impalcature dei mostruosi calibri austriaci erano in parte attrezzate laggiù, e per i fori della roccia si mirava la valle profondissima e stretta e il dorso di Coni Zugna, dove erano i nostri, trincerati fra le rocce. Io non avrei mai pensato, in quel pomeriggio d'aprile, che gli austriaci sarebbero tornati a ripendervi il forte; il loro incompiuto e pauroso forte; ch'era un cupo labirinto di gallerie e doveva diventare un arsenale strepitoso di armi; una smisurata gigante con cento bocche di fuoco aperte sulla strada che scende giù dall'altipiano delle Fugazze verso Rovereto.

Ma questi sono ricordi remoti, e io dicevo d'avere incontrato l'altro giorno gli ufficiali del battaglione che fu alla difesa di Zugna Torta. Questo il racconto che voglio trascrivere oggi: d'una resistenza di poche centinaia di uomini a molte decine di migliaia di proiettili. Zugna Torta fu lasciata, poichè s'era dovuto cedere a Costa Violina, lì accanto. Il battaglione che aveva tenuto le posizioni per due giorni subì l'ordine di ripiegare, non lo provocò. E fu inviato poi ad altri combattimenti: e combattè tuttora.

Si tiene duro in Val d'Adige. E il nemico che tenta di spingere avanti le sue forze lungo le due rive del fiume, per flaccare dal fianco occidentale la resistenza di Coni Zugna, ogni due o tre giorni subisce scacchi sanguinosi.

***

Ai primi di maggio, dunque, mentre tutto il reggimento era in riposo, il 2.o battaglione stava sulla ripa sinistra dell'Adige, in un paesello poco oltre Ala. Quando, il 14 e il 15, si sferrò l'offensiva sulla linea fortificata di Cornacalda, un reggimento avendo dovuto cedere alla violenza del fuoco, questo 2.o battaglione ebbe l'ordine di partire in pochi minuti per Zugna Torta, che l'avanzata nemica minacciava. Gli uomini si misero in cammino e andarono per più di dieci ore, superando circa 1700 metri di dislivello; e alle due di notte giunsero alle trincee: là dietro il cambio ed alcuni territoriali che attendevano ancora ai lavori.

La linea di difesa si stendeva sul massiccio di Zugna Torta per un duecento metri. Fu disposta su questo fronte una compagnia, un'altra fu messa a guardia del fianco per vigilare le provenienze da Albaredo, due di distacco di rincalzo. Fu sistemata una sezione mitragliatrici, e sgravato tutto intorno il pianoe esploratori: quarantatrè uomini che nessuno passato la notte del 15 a Quota 751, e l'avevano tenuta fino all'alba, ritirandosi di fronte a ingenti forze austriache. Era cominciato il ripiegamento delle posizioni avanzate, e la nuova resistenza si ordinava su linee che non potevano neanch'esse assolvere al compito di una difensiva prolungata, data la schiacciante forza dell'artiglieria nemica, che dove colpiva mandava in aria i muretti, faceva a pezzi le trincee, polverizzava i reticolati, trasformava il terreno.

E anche su Zugna Torta si sferrò, la mattina del 16, il bombardamento: su quel duecento metri di trincea, su quel battaglione che nella notte s'era disteso e appiattato fra il petrame, cioè fra la materia più pericolosa che esista sotto il tiro: chè lo scoppio delle granate squarcia la roccia e lancia a ventaglio le pietre e i sassi, moltiplicando l'intensità d'azione dei proiettili.

Era un tiro pertinace. I 305 arrivavano a salve di quattro colpi alla volta; scoppiavano le immani granate del 420, che hanno un metro e sessanta di altezza. Taluno parla di proiettili d'un calibro anche maggiore.

Nessuna ferocia umana avrebbe potuto uguagliare la cieca violenza distruggitrice di quei tiri d'acciaio, metodici, progressivi, inesorabili. L'abbrutimento che provocano le esplosioni di cariche così potenti, è certo superiore alla strage che spargono. Sono tiri che non tigliano gli uomini, ma le posizioni: non fanno un numero di vittime proporzionato alla massa d'acciaio che rovesciano, ma stordiscono interi reparti, spezzano i nervi alle truppe. Ogni uomo ha una sensibilità più o meno raffinata, ma che sopporta le scosse esteriori fino a un certo punto. La resistenza di qualunque più saldo sistema nervoso ha dei limiti. Non per nulla tali tiri son detti d'abbrutimento. Il loro scopo non è tanto di uccidere il soldato quanto di distruggere in sua personalità, le sue forze morali e intelligenti. Bisogna avere ricoveri in roccia profondi due o tre metri per salvarsi da un tale effetto distruggitore. Una ripa ventosa non vi può sostenere, bisogna sfondarla.

***

Cominciammo allora, nell'ombra della sera, il trasporto dei feriti, e fu persino sepolto qualche morto. Il posto di medicazione, improvvisato all'aperto, rigurgitava di soldati che appena medicati tornavano al loro posto. Si provvedeva alla meglio ma con gran fervore, a nuove difese per la lotta del giorno seguente. Si andavano cercando i caduti, si cercava di estrarre dalle macerie i poveri sepolti, che ancora davano segni di vita e si raccomandavano. Si attendeva il sopraggiungere di nuove truppe. Zugna Torta non doveva cadere: il 2.o battaglione non l'avrebbe ceduta che ai propri compagni sopraggiungenti.

Quand'ecco verso le due della notte giunge improvviso, inatteso l'ordine di ripiegamento. Costa Violina era in mano al nemico. Zugna Torta sarebbe stata certamente accerchiata, lo sgombro della posizione era stato deciso, per evitare perdite inutili, per non prolungare una lotta alla quale mancava l'indispensabile punto d'appoggio laterale.

Furono istanti d'immenso dolore: lo sconforto che prese le truppe era di quelli che soltanto i soldati possono provare.

Ma bisognò ubbidire, e il ripiegamento s'iniziò in condizioni difficilissime, ma col più perfetto ordine. Un cannone che doveva rimanere, non si potè far saltare perchè tutto intorno erano alcuni feriti distesi: si tolse l'otturatore. Si improvvisarono coi fucili e le coperte le barelle per il trasporto dei feriti, si presero tutti i fucili, le munizioni, tutto quel che era rimasto dei morti, e non si poteva abbandonare al nemico, e in silenzio, calmi calmi, a denti stretti, i superstiti del battaglione si defilarono verso il rovescio della posizione, e si sgravarono per la roccia difesa fino all'ultimo istante con tanta devota fermezza.

Gli austriaci non s'accorsero dello sgombro che alla luce dell'alba. Ma quando tentarono di occupare le posizioni, l'artiglieria nostra li prese sotto il fuoco. Dalle alte posizioni facevo vendetta dei gloriosi morti del 2.o battaglione.

LUIGI AMEROSINI.

La resistenza sull'altipiano di Asiago

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

Zona degli Altipiani, giugno.

L'altipiano di Asiago, il verde incantevole regno di deliziosi pascoli, di ridenti giardini e di fresche villeggiature, è diventato in questi giorni un gran campo di battaglia, disseminato di cadaveri che nessuno raccoglie perchè nessuno osa avventurarsi sotto il fuoco incessante delle artiglierie, coperto, nei punti ove esplodevano i più grossi, di macerie fumanti. Qua e là rasenano, divampano, mucchi di fascine colossali, visibili a grande distanza, che stampano striscie nere nel cielo, e durano intere notti e intere giornate: sono poveri casolari o ville eleganti, chiese o edifici d'alberghi nazionali che ardono così. E per la gran pianura ondulata, alta mille metri sul livello del mare, cinta all'intorno da scoscendimenti e dirupi che strapiombano verso il Veneto nostro, non si muove anima viva: solo qualche rarissima mucca sperduta cerca nutrimento nelle praterie, solo qualche cane randagio vaga in cerca degli uomini che non trova. E in alto, al di sopra di questo pauroso paesaggio di battaglia, passano e si incrociano granate e granate. Gli austriaci le lanciano dalle posizioni che si sono improvvisate all'orlo nord dell'altipiano; noi le ribattiamo dalle nostre salde difese dell'orlo sud, tra l'alta Val d'Astico e la Val Frenzela. E le granate scoppiano sui prati smaltati di fiori, feriscono passanti deserti, maighe abbandonate di pastori. Perchè nessun drappello di fanteria si avventura colà, nel centro dell'altipiano, percorso contemporaneamente dalle due opposte artiglierie.

La batteria del Cimitero

Dopo gli insistenti urti dei primi giorni dell'offensiva, quando gli austriaci marciavano ridendo, convinti di arrivare in poche ore a Vicenza, e in altre poche ore a Venezia, un certo Stabsfeldwebel sembra sia venuto dal Comandante supremo della colonna attaccante ad arrestare le inutili incursioni di fanterie contro la muraglia invincibile che le nostre truppe colà operanti sempre opponevano.

Dal nostro primo ripiegamento il nemico aveva forse creduto che noi lasciassimo libera e sgombra la via fiorita nella pianura.

Il generale comandante la zona degli altipiani, con una di quelle decisioni che possono avere eccezionale importanza per le sorti della battaglia, stabilì di portarsi con le sue truppe all'orlo sud dell'altipiano. E fu un bene, perchè è compito di trattenere il nemico senza lasciargli fare più un passo innanzi. In questo modo perfettamente raggiunto. Le masse di fanteria lanciate agli assalti con furia orgiastica si abbatterono le une sulle altre ocacciate, scompolte, distrutte, dal tiro celere delle nostre batterie; e i paesini dell'altipiano, che già gli austriaci, ubbriachi d'entusiasmo avevano occupato, dovettero essere sgombrati in fretta e furia, poichè sono gli scoppi delle nostre granate non un solo edificio rimaneva in piedi. Il caso di Asiago informi. Dopo i continui combattimenti furibondi che alla ripresa dell'offensiva sconvolsero l'altipiano, il nemico credette di poter occupare il paese. Le parole « Asiago, è nostra » erano comparse sugli ordini del giorno austriaci; ma l'entusiasmo aveva fatto troppo presto a scoppiare. Il nemico mandò nel paese pattuglie d'avanguardia prima, qualche battaglione di rinforzo poi e qualche batteria protegittrice. Infine. Ma immediatamente una pioggia di proiettili italiani lo obbligò a riflettere, ed infine a ritornarsene più indietro. Naturalmente delle truppe, che avevano occupato Asiago, ritornarono soltanto quelle che non erano soggiaciute al nostro fire flagellatore. Allora, per non far capire a noi che aveva dovuto rinunciare ai suoi progetti, o allontanarsi da Asiago, il nemico piazzò alcune batterie di medio calibro nel cimitero accanto al paese e di lì prese di mira con insistenza alcune nostre posizioni avanzate.

Dapprima il giuoco riuscì perchè non riuscivamo a individuare quella batteria; ma un giorno — l'altro giorno — un nostro ufficiale superiore d'artiglieria venne dal generale e gli disse: « Sì, dove sono piazzate le batterie nemiche: al cimitero di Asiago ». « Bisogna distruggerle » rispose il generale, e allora tranquillamente fu ordinata la controffensiva ai nostri pezzi. I primi colpi andarono bene, i secondi meglio, i terzi benissimo. Le batterie nemiche tennero duro; risposero con accanimento. Si accese un duello d'artiglierie emozionante, terribile, in cui migliaia di proiettili furono sparati. Ci furono da parte nostra atti d'eroismo superbi. Ufficialetti d'artiglieria da poco promossi, presero il posto dei soldati messi fuori di combattimento, e spararono, spararono sino al parossismo. Un bel momento il fuoco nemico tacque. Le « batterie del cimitero », come le chiamavano i nostri soldati, si erano persuase che era meglio non sparare più. Così in Asiago e nei paesi vicini, nel centro insomma dell'altipiano, non si può parlare di conquista austriaca, nè di abbandono definitivo nostro. Sono paesi neutri, ove soltanto i proiettili possono spadroneggiare danzando la loro tragica ridda.

Una linea che non si spezza

Ciò nondimeno il nemico insiste coi mandare nelle notti più oscure le sue pattuglie colà. Sono sempre formate, queste pattuglie, di uomini votati alla morte. Partono in cento, ritornano in dieci. Ma, bisogna riconoscerlo, sono audaci! Quando il cannone italiano non li sorprende all'inizio della loro perlustrazione, essi continuano ad avanzare sin verso le nostre prime ligee, e azzardano piccoli attacchi, colla persuasione di essere ammazzati o fatti prigionieri. E infatti in questi giorni gli attacchi si moltiplicarono e divennero i nostri difensori — alpini e fantaccini — a molti combattimenti parziali finiti sempre con vantaggio nostro. E' una linea, quella che noi ora teniamo sull'altipiano, è una linea salda, formata di uomini, di fucili, di cannoni allacciati tutti in una catena che non cede, dominati tutti da una stessa sacra parola d'ordine, che è un comando e una preghiera. « Resistere a ogni costo ». Questa è la linea contro la quale gli austriaci cozzano invano.

Brigate di fanteria e battaglioni alpini già temprati alla guerra, già baciati altrove dalla vittoria, consapevoli dell'ansia e del fervore con cui tutto il Vicentino e poi tutto il Veneto e poi tutta l'Italia guarda ad essi, stanno lì col fucile spianato, ad aspettare gli urti quotidiani degli attaccanti; e ne falciano le file senza pietà. Gli attacchi delle pattuglie d'avanguardia austriache si svolgono però specialmente alle due estremità orientale e occidentale dell'altipiano. I soldati, di cui sono composte queste pattuglie, sono in maggioranza slavi e boemi, gente che dal principio della guerra è sotto le armi, provata al fuoco, alle fatiche, alle peripezie, alle privazioni, disposta — se non riesce a farsi far prigioniera — a finirla con quella vita che è una marcia verso la fine, una lenta agonia. Ne ho visti parecchi di costoro mentre venivano condotti tra i carabinieri alla sede del Comando ove mi trovavo.

Erano laceri e stanchi e sopratutto sudici, ma ancora giovani, dagli sodurjli visi barbuti di provetti soldati. Avevano sulla parte posteriore del berretto grigio una pezzuola bianca. E' il sistema questo per far riconoscere agli osservatori d'artiglieria le pattuglie d'avanguardia e indicare così ove si debba dirigere il tiro. I prigionieri narrarono che, dopo le pattuglie, arrivano sempre i più grossi reparti, battaglioni, reggimenti, i quali allendono in una posizione più arretrata. Se nessun uomo delle pattuglie ritorna, i reggimenti ritornano alle loro sedi. La distruzione delle pattuglie significa che la via è chiusa e gli italiani sono attenti e pronti a domare l'attacco. Se invece una parte almeno degli esploratori torna e le informazioni sono buone, l'attacco si pronuncia col solito tremendo preludio delle artiglierie. Ad ogni modo un fatto nuovo è da notarsi sull'altipiano di Asiago, ed è questo che i grossi calibri non sono ancora stati adoperati. Forse le colonne austriache, le quali piovvero giù dalla linea Portule e dalla Rocca di Portule, aprendosi colà il cammino verso l'altipiano agognato, non erano munite che in minima parte di quei colossali cannoni, i quali altrove hanno dato al nemico il vantaggio. Che i combattimenti parziali e gli scontri d'avanguardia di questi giorni sull'altipiano non debbano condurre a una nuova più grandiosa azione austriaca, non si può dire. Certo è che la loro vigilanza è continua e che gli stessi ufficiali austriaci, cosa vista ad oggi quasi mai accaduta, alle perlustrazioni, fanno parte delle pattuglie. Alle trincee di Val Frenzela, dove la pressione nemica è altrettanto insistente quanto sono valorosi i nostri alpini che le tengono, fu trovato l'altra mattina aggrappato ai reticolati il cadavere di un ufficiale austriaco, che evidentemente nella notte si era avanzato per spiare sin là. Le nostre mitragliatrici lo avevano fulminato insieme agli uomini che aveva preso come scorta. Sono stati molti in questi giorni, nei combattimenti d'avanguardia, i casi di austriaci arrestisi senza sparare.

Tali separti, che sono meno arditi d'odio contro di noi, sono composti in gran parte di elementi dalmati. In uno degli ultimi scontri, un caporal maggiore dalmata si avanzò, con una pattuglia di cinque soldati pure dalmati, sin contro i nostri reticolati, tenendo il fucile a *bilanc-arm*. Non fu sparato dai nostri contro la pattuglia, che fu fatta prigioniera. Appena presentitosi ai nostri ufficiali, il caporal maggiore, spiegandosi in italiano, dichiarò che lui e i suoi uomini aspettavano soltanto il momento di poter passare nel campo italiano e manifestare la loro amicizia per noi.

Si dice che gli austriaci, vedendo quasi i loro piani dalla nostra resistenza alle offensive ingrossano sempre più le loro file cercando di premere al centro e di moltiplicare gli attacchi contro il Cengio e il Belmonte, dove ferve ora, mentre scrivo, violentissima la battaglia.

G. SORVETTO.

Come un ufficiale telegrafico ha appreso la morte del figlio

Borgo S. Dalmazzo, 8, sera.

Il sig. Carlo Valenti, ufficiale telegrafico del Comune di Valdieri, fu chiamato al telegrafo per ricevere un dispaccio. Il povero uomo dopo poco poteva leggere sui segni telegrafici il seguente dispaccio diretto al sindaco dall'autorità militare: « Voglia il signor sindaco di Valdieri comunicare alla famiglia di Carlo Valenti che Valenti Martino di Carlo, sottotenente del 4.o reggimento alpini, è caduto sul campo dell'onore in un combattimento del 25 maggio ». Era un giovane distinto, di animo gentile e di ingegno vivace.

Era giunta a Borgo San Dalmazzo tempo fa la notizia dubbiosa che il nostro concittadino Giuseppe Lovera di Chiaffredo, della classe 1896, sottotenente degli alpini, fosse rimasto vittima della valanga, e figurava fra i dispersi; ora si sospende dal Comando che il Lovera è stato vittima della montagna.

L'offensiva austriaca sul nostro fronte

considerata dal "Novoje Vremia,,

Pietrogrado, 8, sera.

Il *Novoje Vremia* pubblica sui combattimenti che si svolgono nella frontiera del Trentino un notevole articolo, nel quale osserva che il fronte italiano richiama ormai l'attenzione generale:

« L'iniziativa dell'offensiva presa dagli austriaci era evidentemente la conseguenza di un piano tedesco di accentrare dopo l'attacco di Verdun tutti gli sforzi sul fronte occidentale. Lo scopo cui tendono gli austro-tedeschi è di distruggere il nemico separatamente, di inchiodarlo sui suoi fronti per avere poi le mani libere per gettarsi sul fronte orientale. Ora per gli italiani è una necessità assoluta quella di respingere l'offensiva austriaca, essendo questa una condizione necessaria per potere sviluppare ulteriormente le loro operazioni sull'Isonzo. Per le stesse ragioni è interesse degli Imperi centrali di sfondare il fronte italiano sul Trentino. Sono stati perciò tolti contingenti austriaci da altri settori del fronte italiano, e sopratutto dalle truppe che operano sul fronte balcanico e sul fronte russo. Questo fatto non mancherà di avere la sua ripercussione sulla saldezza del fronte austriaco in quei settori, poichè l'Austria, date le difficoltà speciali che presenta il terreno e la valorosa resistenza dei soldati italiani, non potrà permettersi per lungo tempo di ritirare le sue truppe dal Trentino. L'offensiva austriaca sul fronte italiano è stata preparata da tre mesi. Sono state trasportate sul fronte italiano truppe e grosse artiglierie da quello russo e dall'Albania, e vi sono stati eseguiti grandi lavori di ingegneria tanto per l'offesa che per la difesa. Le operazioni sono state iniziate con trentotto divisioni, di cui sedici erano destinate all'avanzata nel Trentino ».

Dopo avere riassunto le fasi della lotta combattuta nelle ultime tre settimane, il *Novoje Vremia* conclude dicendo che l'agognato sfondamento del fronte italiano può dirsi ormai fallito: anche le ultime notizie confermano che il successo tanto strombazzato in principio dagli austriaci è paralizzato, poichè dopo gli sforzi fatti per superare le posizioni avanzate gli austriaci da tre settimane ormai urtano inutilmente contro le posizioni principali italiane, mentre il Comando supremo italiano invia sul teatro della battaglia sempre nuove truppe fresche. (*Ag. Stefani*).

Un nuovo comunicato tedesco sulle perdite navali

La perdita del Luetzow e del Rostock

Basilea, 8.

Un comunicato dello Stato Maggiore della marina tedesco dice:

Le perdite totali delle forze tedesche dal mare nella battaglia del 31 maggio e del 1.o giugno e giorni seguenti, sono: un incrociatore di battaglia, un'antica nave di linea, quattro piccoli incrociatori, cinque torpediniere. Di queste perdite i precedenti comunicati avevano già annunziato, come affondati, il Wiesbaden (varato nel 1915), l'Elbing, il Frauenlob, il Pommern e torpediniere. Per motivi militari fu taciuta fino ad ora la perdita delle navi Luetzow e Rostock. Per prevenire false informazioni e anzitutto per lottare contro la formazione delle leggende inglesi su enormi perdite da noi subite, bisogna ora trascurare i suddetti motivi. Le due navi furono perdute mentre si recavano nei porti ove dovevano essere riparate. Dopo l'insuccesso dei tentativi fatti per mantenere a galla le navi gravemente avariate, gli equipaggi delle due navi, compresi tutti gli uomini gravemente feriti, furono salvati. Dopo questa confessione delle nuove perdite, il comunicato conclude cercando di dimostrare che le perdite inglesi sono sempre superiori.

(Ag. Stefani).

Nessun barlume sulla fine di Kitchener

e dei suoi compagni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, notte.

Quarantotto ore sono trascorse dall'esplosione che avvenne l'*Hampshire* e le acque burrascose che mugghiano tra i canali e le scogliere delle Orcadi non hanno ancora offerto un barlume sulla fine di Kitchener e dei suoi. Innumeri squadre di salvataggio hanno interrogato i *cliffs* e tutti gli isolotti disabitati della zona, senza ottenerne se non la risposta di qualche rottame e di qualche cadavere disperso. La sorte delle quattro scialuppe, staccatesi dall'*Hampshire* e affondate, resta ignota. Solo il mare sa dove galleggino le spoglie di colui che ieri l'altro era il più grande e possente soldato del maggiore Impero della Storia, gli avanzi del guerriero e dello statista che tutta una razza sta piangendo in tutte le latitudini della terra.

Il *Daily Express* afferma che venne rinvenuto il cadavere del colonnello Fitzgerald ma la notizia attende una conferma e non si tratterebbe, in ogni modo, della ricupera che la pietà e il cordoglio della Nazione aspettano con maggiore ansia.

Sembra oramai assodato che neppure un uomo sopravvisse alla morte dell'Incrociatore. Con Kitchener ed il suo seguito morirono annegati tutti i 655 membri dell'equipaggio della nave, incluso il suo portadiario che era un navigatore insigne.

Talora il mare è meno inclemente e il popolo di Londra, che ne conosce anche le generosità, prestò per un momento fede ieri sera alla vana speranza che Kitchener fosse stato ritrovato incolume. Pareva che tutto l'animo di Londra stesse sollevandosi, ma la speranza ebbe breve sinistra.

M. P.

La situazione parlamentare francese

Commenti alla seduta segreta

Parigi, 8, sera.

I giornali commentano in vario senso la decisione della Camera di riunirsi in Comitato segreto il 16 corrente e la discussioni avvenute sull'interpellanza Favre, che era così concepita: « Quali sono le ragioni che hanno determinato l'insufficiente stato di difesa della regione di Verdun al 19.o mese delle ostilità? Quali sono le responsabilità accertate? Quali le sanzioni prese? ».

Sul *Figaro*, Capus scrive:

« L'on. Favre ha dichiarato alla tribuna della Camera che noi viviamo sotto l'incubo. Ora, questa parola è eccessiva. La Francia non è ancora in un incubo, nè in un'atmosfera avvelenata, solo perchè la situazione parlamentare è torbida e il deputato Favre ed i suoi amici incontrano qualche difficoltà a procurarsi i documenti ufficiali che permettano loro di giudicare i nostri generali ad occhi chiusi. E' quello che tenteranno di fare nella sessione segreta, che comincerà il 16 e speriamo finisca un po' prima della guerra. Peraltro, se un incubo ci minaccia è di là che esso ci viene: è in questa riunione segreta che si prepareranno i sogni in cui il Parlamento si precipita senza uno scopo definito, senza un disegno concreto, senza avere studiato i rischi. Vi si precipita con nervosismo, per un colpo di testa, i moderati lasciandosi trascinare dai violenti, questi dal loro istinto, il Governo dalla necessità di vivere. Non nego che Favre si sia mostrato, alla tribuna calmo e misurato. Non ha voluto lasciarsi andare tutto di seguito, sentendosi sorvegliato. Ma egli non era meno per questo nello stato d'animo di Robespierre quando disse a Carnot in parola sinistra: — Ti aspetto alla prima disfatta!... Ma di qui al 16, forse la voce del cannone avrà coperto tutte queste miserie ».

L'*Echo de Paris* scrive:

« La cosa è stata decisa bruscamente, quasi di sorpresa. Si tratta d'una operazione politica. Nel piccolo complotto di cui si potrebbe seguire, giorno per giorno, nei corridoi, le manovre e gli sviluppi, i deputati Favre e Ferry avevano l'incarico di mettere, al momento opportuno, il fuoco alla mina preparata. Ora essi hanno ottenuto assai più che non sperassero, forse più che non desiderassero. Non solo il presidente del Consiglio ha accettato il Comitato segreto a breve scadenza, ma ha dichiarato che il Governo desidera che il dibattito, invece di restar limitato ad alcuni punti determinati, sia esteso all'insieme della politica generale, a tutti i fatti diplomatici e militari. La Camera, un po' sorpresa, non ha avuto manifestato per questo la più viva soddisfazione: che campo le si apre dinanzi! Il tono di pubblico accusatore preso dal deputato Favre indica, d'altronde, con quale scritto e per qualche opera i promotori del Comitato segreto lo desiderano. Avremo una vera seduta a porte chiuse. E perchè anche il Senato non dovrebbe chiedere altrettanto? Il Governo, evidentemente, ha voluto evitare il complotto, e dal punto di vista parlamentare la manovra può essere riuscita. Ma dopo? Quali saranno, sotto altri punti di vista, ben altrimenti gravi, le conseguenze del gioco di azzardo che si è giocato lì? Nessuno può prevederlo: è appunto in questo ignoto che sta il pericolo; la condanna dell'avventura in cui si lancia il paese, mentre tutti i pensieri della nazione sono oggi al fronte, dove ci si batte, e non qui dove si chiacchiera ».

Il "Re delle Ferrovie,, lascia erede il Re del Belgio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 8, notte.

Il *New York Herald* riceve dall'Havre che, secondo notizie giunte dagli Stati Uniti, il miliardario James Hill, soprannominato il « re delle ferrovie », morto recentemente, ha lasciato parecchi milioni di dollari a re Alberto, pegno di simpatia per la restaurazione del Regno e della libertà del Belgio.

Pessimisti

Vi è una quantità di persone a cui questa designazione può essere giustamente applicata. Sono i poveri ammalati che, dopo molteplici tentativi e formidabili cure, hanno perduto la speranza di guarire. All'idea dei giorni senza piacere, ma non senza sofferenze, che restano loro da vivere, si sentono dividere lo spirito da una deprimente malinconia e le idee nere sorgono nel loro cervello affaticato. A questi ammalati ci rivolgiamo oggi, esponendo loro il caso che noi pubblichiamo. Noi diciamo loro: « Non abbandonate ogni speranza. Vedete, ci sono state delle persone ammalate quanto voi, degli ammalati che, come voi, avevano perduto la speranza di guarire e che invia le Pillole Pink il hanno guarite ».

Sig.na Beccari Pierina

Cl. de Marchi

Un'impiegata di Milano nel fior degli anni, la signorina Beccari Pierina, abitante in via Paolo Castaldi, 19, ci ha scritto:

« Da più di un anno ero minata dall'anemia. Avevo dovuto abbandonare le mie occupazioni perchè ogni giorno andavo soggetta a svenimenti malesseri, emicranie, vertigini, ronzii nelle orecchie, stordimenti. Di notte non dormivo più e ogni giorno, abandonai, mi sentivo più affaticata della vigilia. Dinanzi all'insuccesso della mia lotta contro il male sempre più tormentante, mi davo in preda ai tristi pensieri, al pessimismo e di questo momento il mio cervello andava peggiorando. A questo punto mi furono consigliate le Pillole Pink, lo le presi per scarico di coscienza ma avevo fiducia che esse non mi avrebbero dato risultati migliori degli altri medicamenti. Sono lieta di scrivervi ogni che ho avuto ogno di pensare così. Le vostre ottime Pillole Pink hanno fatto sparire il male che mi minava, mi hanno fatto ricuperare, insieme al sangue, tutte le mie forze, il mio appetito, le mie buone digestioni, e la mia buona cera d'altri tempi ».

Fate una prova con le Pillole Pink. Noi abbiamo la certezza che, come tutti quelli che le hanno prese prima di voi, riscontrerete, fin dai primi giorni, una grande sensazione di benessere, la quale vi proverà che il rimedio fa bene il suo lavoro di rigeneratore degli organi, che vi fa, cioè vi ha mandato del sangue nuovo, ricco e puro con ogni pillola. Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, esaurimento nervoso, irregolarità delle donne. Si trovano in tutte le farmacie: L. 3.50 in scatola, L. 19 le 6 scatole franco. Deposito generale A. Midrelli, 6, via Arsenio, Milano.

TOT
DIGESTIBLE-CACHETS
il "TOT" non rinforza con eccitanti artificiali come i rigeneratori: ma ristabilisce naturalmente con ottime digestioni.

Tutte ASININA Guarita col Siroppo NEGRI

TOT
DIGESTIBLE-CACHETS
Si vende in tubi e mezzi tubi.
Guardarsi dalle contraffazioni.

DENTIERE senza e senza CAMPO
Oro, Argento e Platino acquisto - P. SEGRE
Piazza Vittorio Emanuele I, N. 1, angolo via Po.

TOT
DIGESTIBLE-CACHETS
Unico digestivo antisettico inscritto nella Farmacopea Ufficiale

BRILLANTI-PERLE-ORO
argento rompre, vendo, faccio cambi, acquisto qualsiasi gioia intrinseca. — Saverio, Via Pio Quinto, 14, Torino.

TOT
DIGESTIBLE-CACHETS
Il "TOT" non dà il benessere fugace dei rigeneratori eccitanti, ma ristabilisce l'equilibrio fisiologico dell'apparato digerente.

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Case mobiliate - Prezzi moderati - Via Roma, 21, piano 1.o

LEVATRICE Ra. REGGE CURE SERIETÀ PENSIONE — PREZZI RIDOTTISSIMI — Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello.

LEVATRICE CORSINO - Pensione - Prezzi mod. - Segretezza. Palazz. gianti. Via Figlio Militare, 11. Tel. 54-70, Torino.

TOT
DIGESTIBLE-CACHETS
Si vende in tubi e mezzi tubi muniti del contrassegno di legge.

Torino, 1916 — Stab. PRANDATI e C.

Cronaca Cittadina

La relazione Corniani sui conti dell'Esposizione

Aree concesse e retrocesse - Contestazioni e arbitrati - Contratti non registrati - Lavori e cose contrattuali non calcolati al prezzo di capitolato - Ommessione di collaudi - Persone che "lasciano desiderio di sè,, - La gestione degli alloggi.

Roma, 8, notte.

Sono in grado di trasmettervi, per la parte che si riferisce all'Esposizione di Torino del 1911, il contenuto della relazione dell'onorevole Corniani presentata oggi dalla Giunta generale del bilancio sul progetto di legge per il *deficit* delle Esposizioni di Roma e di Torino. La relazione dell'on. Corniani subirà forse qualche modificazione nella discussione che avverrà domani alla Giunta generale del bilancio. Ad ogni modo ecco ciò che essa dice nel testo comunicatoci oggi dalla Giunta. La relazione fa anzitutto la storia della creazione del Comitato esecutivo dell'Esposizione; riassume i risultati sommariati della gestione dell'Esposizione, e viene poscia ad esporre dettagliatamente le condizioni nelle quali venne gestita la parte relativa ai monopoli ed ai divertimenti. La relazione dice:

Monopoli e divertimenti.

« Furono incassate L. 371.460,12, rimanendo ancora da riscuotere L. 300.047,44 dal concessionario signor Pourtauborde. Su questo punto l'on. Sciorati, con sua lettera resa pubblica, richiamava l'attenzione della Giunta del bilancio e su questo punto mi pare opportuno dare qualche informazione in proposito. Il Comitato esecutivo dell'Esposizione pensava giustamente che, per attirare il pubblico, conveniva offrigli anche dei divertimenti, delle attrazioni e dei restaurants, caffè, bar, ecc., ricavando dalla locazione delle aree destinate a tale scopo un utile. Non avendo trovato negli esercenti della città disposizioni ad assumere tale impresa, il Comitato prese in considerazione l'offerta di un signor Rosier presentato dall'on. Giolitti (?), che lo raccomandava come uomo di affari pratico in simili imprese, che aveva esercitato alle Esposizioni di Londra e di Bruxelles. Iniziate le trattative, il signor Rosier, dopo un breve tempo impiegato a cercare combinazioni finanziarie, presentò il signor Pourtauborde, quale rappresentante di un gruppo di capitalisti. Il signor Pourtauborde era stato qualche anno prima a Torino per proporre al Municipio una combinazione che non ebbe seguito, per la costruzione di pubblici mercati; ed era stato cliente del senatore avv. Cibrario, presso il quale aveva eletto il suo domicilio legale. Il Rosier poi dichiarava che a garanzia della combinazione Pourtauborde vi era la Banca dei fratelli Lafitte di Parigi, che asseriva essere di fama mondiale. Questa Banca non aveva niente di comune col banchiere Lafitte, che fu ministro delle finanze di Luigi Filippo, e dalle informazioni pervenute non risultava molto poderosa. In seguito ad un preliminare del 6 dicembre 1909 compilato nello studio del sen. Cibrario fu firmato il contratto fra Pourtauborde ed il Comitato. Questo assegnava al primo 30 mila metri quadrati nel recinto dell'Esposizione, di cui 15 mila per ristoranti, ecc. e 15 mila per attrazioni, contro compenso di un milione e 200 mila lire, cioè L. 40 il metro quadrato. Oltre ad una cauzione di L. 100 mila il Pourtauborde doveva versare a cominciare dal maggio 1910 e per sei mesi 100 mila lire al mese, poi 300 mila lire alla fine di dicembre 1910 e 300 mila lire alla fine di marzo del 1911, cioè prima dell'apertura dell'Esposizione. Il signor Rosier, come mediatore si riservava il 10 per cento per un milione ed il 30 per cento sulle ultime 200 mila lire. Egli poi deve una parte della sua mediazione a certi signori Moulin e Vincent che nelle trattative figuravano patrocinare il Pourtauborde, mentre egli Rosier patrocinava il Comitato. Intervenne anche il rappresentante della Banca Lafitte che pretese ed ottenne dal Comitato che si rinunziasse alla decadenza del Pourtauborde quando avesse versato due mensilità di 100 mila lire oltre la cauzione. Ma poco appresso il Pourtauborde, forse non trovando facile collocamento dei 30 mila metri quadrati, cominciò a cercare pretesti per eludere il contratto, dal che fu provocato un arbitrato, che, riconoscendo che una parte dei 30 mila metri non si trovavano adatti, ridusse il prezzo da lire 1.200.000 a solo L. 1.044.000 diminuendo l'area in ragione di L. 40 al metro quadrato. Il signor Rosier, in seguito a ciò, dopo essersi fatto pregare, ridusse la sua mediazione a 75 mila lire. Chiusa l'Esposizione, il 20 novembre 1911, sorsero nuove difficoltà e si elessero una Commissione arbitrale con l'avv. Grillo per il Pourtauborde ed il sen. Pullè per il Comitato ed il terzo l'avv. Calisto Caprin. Questa ammise il fondamento di alcuni danni lamentati dal Pourtauborde per la ritardata costruzione di viali d'accesso, per la difettosa illuminazione, ecc., riducendo per questi ed altri titoli la cifra di 1.014.000 di lire 60 mila e di altre 220 mila per aree retrocesse dal signor Pourtauborde in ragione di L. 40 al metro quadrato al Comitato, riconoscendo che questo aveva ricevuto dal signor Pourtauborde L. 371.460,12 e ne era inoltre creditore di altre 300.047,44.

Alle lire 371.460,12 va aggiunto il valore dei 3180 metri quadrati retrocessi dal signor Pourtauborde, che, a lire 40, farebbero 128 mila lire, cioè un totale di lire 500.460,12. Ma il Comitato non realizzò le 128 mila lire per l'area retrocessa, ma solo poco più di 68 mila lire, avendola data a prezzo di favore ai vari Comitati esteri che desideravano allargare le loro esposizioni, alla città di Torino per il suo padiglione, ai restaurants francese, ai alcuni espositori e al ristorante popolare della Cooperativa Alleanza, il quale occupò metri 1680, che, solamente a lire 40 al metro quadrato, frutterebbero lire 67.200, versando al Comitato solo lire 6130,45, piccola quota sul previsto del ristorante ».

Per costruzioni diverse.

La Relazione così prosegue: « Per costruzioni diverse (tre pozzi artesiani, ecc., rimasti, statue, modelli, ecc., si spesero lire 604.875. A lire 1.250 nella summenzionata spesa per opere permanenti, come sopra detto, il Comitato una partecipazione di credito, importo che importò lire 397.650 e che contribuisce per il Comitato una partecipazione di credito, importo che importò lire 397.650 e che contribuisce per altri, verso il Comune di Torino, il quale, a sua volta, ne accampa verso il Comitato per il servizio straordinario dei pompieri, delle guardie, dei medici, ecc., per cui è a prevedersi che ogni partita andrà per suoi crediti e debiti. I progetti di cessione, l'assunzione e la liquidazione delle opere, tutto quanto concerne la costruzione di ogni genere, sistemazione di terreno, ecc., vennero affidati a tre ingegneri, cioè: Ferrero, Ferrero e Molli, debitamente apprezzati per il loro valore tecnico, per la pratica nelle precedenti Esposizioni, contro il corrispettivo di L. 100 mila, salvo poi, in conseguenza delle sviluppo delle opere, a L. 200 mila, in ragione dei lavoratori, nei momenti in cui più intensa si richiedeva l'attività. Giovanni Riccio del 1910 ed altre cause fecero elevare le spese risultando il costo degli edifici provvisori da un minimo di lire 17 ad un massimo di lire 50 al metro quadrato per area coperta, secondo la minore o maggiore decorazione, potendosi stabilire una media il costo di lire 35, che si avvicinano alle lire 30, qualora si tenga conto della maggiore superficie occupata dai depositi e dai posti che si avevano in taluni edifici. Le spese di sterramento furono relativamente tenui, data l'esistenza del bel parco del Valentino, e quelle dei movimenti di terra furono di una certa importanza per la sistemazione della sponda opposta del Po.

Danni furono concessi i lavori.

Nella dettagliata relazione tecnica del Genio Civile si fanno alcuni appunti circa il modo con cui furono condotti i lavori che lo crearono di **brevemente riassumere**. I preventivi furono molto affrettati e sommari riguardo ai prezzi. Vennero indetti gli appalti ma quasi sempre andati spesso deserti, il Comitato [illegible] in via generale l'ufficio tecnico a concludere a trattative private. Sarebbe stato preferibile indire delle licitazioni private, ma la massa dei lavori e l'urgenza del tempo giustificano il provvedimento del Comitato. Per molti lavori venne omessa la stipulazione di un contratto, limitandosi a semplici lettere. Su di un ammontare di oltre dieci milioni di lavori solo sei contratti per 1.200 mila lire furono registrati. Tutti gli altri non furono registrati, malgrado che l'art. 4 del capitolo generale ponesse le spese di registrazione a carico della ditta assuntrice.

In quanto alle contabilità ed alle liquidazioni esse furono preparate dall'impresa e solo sottoposte per il controllo all'ufficio tecnico ed i lavori extra contrattuali non vennero calcolati al prezzo di capitolato della città di Torino come era prescritto. Non vennero poi liquidate le multe per il ritardo, nè fu fatto il collaudo delle opere. A questi appunti il Comitato esecutivo dell'Esposizione ha risposto che, data la natura affrettata del lavoro, non si potevano seguire le norme che si applicano per i lavori dello Stato, che i tecnici loro assistenti seguivano giornalmente l'andamento dei lavori, che i prezzi, stante l'anormalità delle condizioni, non potevano essere quelli dei capitolati della città di Torino e, quanto al collaudo, pareva superfluo perchè questo si compendiava nelle operazioni di liquidazione, riguardasi in ragione di merito qualunque esperto a non era il caso di chiamare collaudatori estranei, avendo il Comitato piena fiducia nell'opera dei suoi tecnici. Nel complesso, è detto nella relazione tecnica del Genio Civile, se i sistemi di contabilità e di liquidazione delle opere per la costruzione delle costruzioni lasciarono piuttosto a desiderare la spesa effettivamente incontrata può ritenersi sia stata adeguata all'enorme massa dei lavori eseguiti, avuto riguardo alle speciali circostanze nelle quali si svolsero. Degli 11 milioni spesi, rimangono opere di pubblica stabile per solo L. 1.250 mila, cioè il palazzo stabile che serviva per la stampa, costato dal Comitato alla città di Torino e che costò L. 620 mila. Il sottopassaggio al corso Dante costato L. 52 mila ed il rimanente speso nei lavori lungo il Po e nella sistemazione di varie aree e strade ed in più il ponte provvisorio rafforzato ed adibito al pubblico servizio.

Lotteria, tesseri ferroviarie, ecc.

Lotteria: Secondo il piano di esecuzione, collocandosi tutti i biglietti, doveva rendere 9 milioni di cui metà a Torino e metà a Roma. Effettivamente questa metà si ridusse a lire 2.250.480,52.

Tessere ferroviarie: Come dal conto delle ferrovie dello Stato esse devono L. 1.862.894,38.

Curtitine e funicolari: Peltero, come da conto dello Stato, L. 74.905,42.

Interessi attivi per somme depositate alle Banche, L. 116.042,36.

Vendite, ripieghi e diverse, L. 258.031,47, provenienti nella maggior parte dalla vendita di mobili, arredamenti e materiali di ufficio.

Hôtels Meublés, dormitori ed alberghi popolari: Entrate lire 335.044,94; spese lire 1.549.011,05; perdite L. 1.696.216,16.

La relazione Corniani così conclude:

Il Comitato credette preferibile per i divertimenti e ristoranti la concessione ad un'impresa anzichè la gestione diretta, perchè questa nelle esposizioni del 1898 e del 1902 aveva dato ogni volta meno di 200 mila lire. A Milano nell'Esposizione del 1906 la gestione diretta aveva dato più di un milione. Pertanto in danare il Comitato incassò poco più di 500 mila lire pagando L. 75 mila di mediazione al Rosier. Quando si rifletta che Pourtauborde mal suo mestiere conosceva più e meglio di chiunque collaudatori estranei, avendo il Comitato piena fiducia nell'opera dei suoi tecnici. Nel complesso, è detto nella relazione tecnica del Genio Civile, se i sistemi di contabilità e di liquidazione delle opere per la costruzione delle costruzioni lasciarono piuttosto a desiderare la spesa effettivamente incontrata può ritenersi sia stata adeguata all'enorme massa dei lavori eseguiti, avuto riguardo alle speciali circostanze nelle quali si svolsero. Degli 11 milioni spesi, rimangono opere di pubblica stabile per solo L. 1.250 mila, cioè il palazzo stabile che serviva per la stampa, costato dal Comitato alla città di Torino e che costò L. 620 mila. Il sottopassaggio al corso Dante costato L. 52 mila ed il rimanente speso nei lavori lungo il Po e nella sistemazione di varie aree e strade ed in più il ponte provvisorio rafforzato ed adibito al pubblico servizio.

Un credito inesigibile.

Sta il fatto che il signor Pourtauborde si è allontanato volontariamente da Torino lasciando desiderio di sè non solo per il Comitato al cui deve trecentomila lire, ma anche presso altri ed è poco probabile che il Comitato possa realizzare il suo credito, poichè anche la casa Lafitte, costituita con piccolo capitale, è ora in liquidazione in seguito a non fortunate speculazioni. Ad ogni modo per un'azione allestero esperibile un procedimento giudiziario speciale. È pubblicata in una lettera del sen. Sciorati inviata alla Giunta e resa pubblica si è fatto il problema a due sentenze pronunziate al principio del 1911 dal Tribunale di Torino in causa Pourtauborde contro Calleri e Calleri contro Pourtauborde Sacco, Villa e Banzatti, credo di dare qualche informazione in proposito, sebbene ciò non abbia relazione col Comitato dell'Esposizione.

Il Pourtauborde venuto a Torino, mentre i suoi rappresentanti si Calleri ed il ragioniere Sacco, ai quali assegnava il 5 per cento sul contratto da essi procurati ed il 2 per cento ai quali che non provvisassero da loro, coll'obbligo per detti signori di lasciare a loro carico le spese di ufficio e provvedere alla misurazione delle aree concesse. I signori Calleri e Sacco avevano poi fatto un altro accordo con l'ingegnere signor Banzatto e geometra Villa, figlio del presidente del Comitato dell'Esposizione, per quale erano a loro deferite le misurazioni dei lotti contro un corrispettivo del 2 per cento sulle provvigioni pervenute allo studio Calleri e Sacco. A questi poi spettavano la metà degli onorari che i tecnici avrebbero percepito dai privati per le misure ed il 25 per cento sugli onorari per i progetti di edilizia che avessero loro affidati. Le due cause vinte per il fatto che il signor Pourtauborde ritenendo che il Calleri non avesse correttamente, gli tolse la rappresentanza lasciato al solo cav. Sacco ed il Calleri iniziò causa per il risarcimento dei danni. Le due cause non ebbero però seguito essendosi il Pourtauborde allontanato volontariamente da Torino lasciando desiderio di sè.

Anche da una lettera in data Torino 15 aprile 1910 diretta ai signori cav. Sacco e al sig. Calleri a Roma dal geometra Villa risulta che questi impiegava sempre socio col signor Pourtauborde nell'azienda che chiamava nostra comune. Questa lettera trovasi inserta nei rimessi dal cav. Bonzi. Nella relazione di questo funzionario nella quale si concludeva in seguito, si esprime il giudizio che la perdita sopra indicata per la concessione Pourtauborde sarebbe stata evitata qualora il Comitato avesse osservato o fatto osservare il patto contrattuale secondo il quale [illegible] all'atto dovuto dal sub-locatario alla concorrenza di L. 1.500.000 doveva essere versato in cassa dell'Esposizione e non già al concessionario.

Espositori e Comitati esteri.

Incassarti L. 2.867.617,17; spese 12.345.128,36. L'incasso proveniva dalla tassa di inscrizione (20 lire) e da pedaggi da media L. 15 per metro quadrato occupato) degli espositori italiani nei locali costruiti dal Comitato con facilitazioni speciali per Associazioni, imprese, soc. Secondo: da analoga tassa più tenue di espositori stranieri di nazioni che avevano costruito a loro spese gli edifici, come Brasile, Argentina, Turchia, Russia, ecc. Terzo: da tassa per metri quadrati (dalle 5 alle 10 lire) di edifici pagata dalla nazione che aveva fatto costruire a spese del Comitato. Gli introiti furono: per espositori esteri lire 1.460.101; per espositori italiani 1.397.456,85; per diritto di vendita straniera 29.022,30; per diritto di vendita italiana 102.385; assieme lire 2.983617,15. Lo stesso introito di 11.345.128,36. L'aumento notevole di fronte al preventivo è dovuto, come fu detto in principio, al grande sviluppo che prese l'Esposizione specialmente per il desiderato concorso delle nazioni estere. I soli padiglioni principali costarono lire 7.382.111,23; fra questi il padiglione musica e sala divertimento costò L. 425.509,11. La galleria macchine L. 769.307,16. Quanto ai padiglioni esteri costruiti dal Comitato, questo riceveva in media L. 5 il metro quadrato; prezzo di favore inferiore al vero. Così il padiglione principale francese, che occupava metri quadrati 15.345,10, costò L. 630.296, e altrettanto dicasi per la Germania, l'Inghilterra ed altre nazioni.

La questione degli alloggi.

La questione degli alloggi preoccupò giustamente il Comitato, non essendo Torino sulla via percorsa dai *touristes*, come lo è Milano ed essendo relativamente limitato il numero degli alberghi che da una statistica fatta allora risultò che questi non potevano dare che 2827 camere con 3620 letti, mentre la necessità di provvedere anche prima che si aprisse l'Esposizione, per offrire alloggio anche agli espositori che vennero prima. Così si fecero accordi coi proprietari di case non ancora abitate ed alcune non ancora terminate, in modo di avere la disponibilità per un anno al prezzo medio di circa 400 lire per stanza, di camere 1499 distribuite in 10 alberghi, di cui 3 alloggiarono 105 camere. Il primo pensiero del Comitato, era stato di lasciare un ricordo degli alberghetti, ma questi non avevano interesse di essere conservati di 6 stessi ed avevano chiesto un milione. Il Comitato poi, avuta la stanza, cercò che le arredasse e ne assumesse l'esercizio; si fece avanti una Società torinese, la Ludin. Questa si era costituita il 4 novembre 1909 con un capitale di 300 mila lire, di cui tre decimi versati, e presiedeva dal cavaliere Galateo, che fu seguito dal march. Incisa ed assodane direttore il cav. Verrocchi, collo scopo di rilevare l'esercizio dell'Agenzia Viaggi, succursale della grande Casa Ludin, di Parigi, e di altre in Italia.

Questa società, che prese il nome di *Salve* (società anonima Ludin, viaggi, esercizi), con una prima convenzione si assunse l'impegno dell'arredamento e dell'esercizio degli *Hôtels meublés*. Sui profitti lordi la Ludin si rimborsava delle sue spese; poi il Comitato delle sue. Il rimanente sarebbe stato diviso a metà. Ma sembrando al Comitato che la Ludin andasse a ricomodo coll'arredamento, si fece una seconda convenzione nel dicembre 1910, per la quale il Comitato si assunse anche l'arredamento, lasciando alla Ludin la sola gestione col 30 per cento sui prodotti lordi.

Il Comitato aveva fissato una tariffa di prezzi secondo le stanze, tariffa che veniva aumentata in occasione di feste o di concorsi straordinari. Pel controllo degli introiti e per l'osservanza delle tariffe il Comitato aveva designato due ispettori, « per la sorveglianza di quest'azienda aveva delegato uno dei suoi membri, nella persona dell'avv. Bosio, distinto professionista, al quale Pon. Sciorati fa allusione nella sua lettera.

Sembra che il cav. Verrocchi, direttore della « Salve », abbia reduto mediante discreto compenso l'esercizio dei dieci alberghi a persone del mestiere. Essendosi ingiunto dell'esercizio rigore degli ispettori e dell'avv. Bosio presso il presidente Villa, questi, secondo quanto ne disse l'avv. Bosio, dette ragione al Verrocchi, anzichè al Bosio, il quale, sentendosi esautorato, si dimise da membro del Comitato. Il Verrocchi era delle camere occupate fu di 81.000 ed il 70 per cento dei prodotti lordi introitato dal Comitato in di 280.871,02. La Società « Salve » e ora in liquidazione ed il suo legale si è allontanato volontariamente da Torino, lasciando desiderio di sè. Per i visitatori di condizioni più modeste il Comitato istituì un albergo popolare nei locali della Società operaia con 116 letti a lire due. Per gli operai, le Società mutuistiche, le comitive numerose di [illegible], spesso a titolo gratuito, il Comitato accordò ospitalità in locali comunali, dove erano collocati tramite brande. Non si comprende quindi [illegible] le relazioni tra la « Salve » e la Ludin » di Parigi, parlate questa nel 1912 pubblicò nella « Stampa » di Torino una diffida, nella quale si dichiarava non avere alcuna relazione colla « Ludin » di Torino. Se il risultato finanziario della *Salve Meublés* fu scarso lo si deve al fatto che la massima parte dei visitatori dell'Esposizione era costituita da cittadini e da gente venuta da località vicine, che non pernottavano a Torino.

Mostre varie.

Entrate L. 62.944,00; spese L. 194.193,37. Erano quattordici, di cui cinque permanenti, cioè retrospettiva, della stampa, degli Italiani all'estero, palazzo della moda, aeronautica, stadio. Le altre erano temporanee: corpo automobilistico, apicoltura, le filatelica, ecc. I proventi vennero da concessioni di aree e fitti.

(Vedi: *ULTIME NOTIZIE*).

Ringraziamento di profughi

Abbiamo ricevuto copia di una lettera diretta dai profughi di Sessano del Molise, residenti a Torino, all'on. Giolitti, nella quale essi esprimono la loro riconoscenza per i sussidi ricevuti dal Governo e dal Municipio di Torino. Ringraziano pure il Sindaco e la Giunta per l'ospitalità concessa loro nei locali dell'Esposizione.

Per gli orfani dei caduti in guerra

A proposito della discussione avvenuta in Consiglio comunale sull'assistenza agli orfani dei caduti in guerra, il presidente della Casa Benefica cavaliere S. Lemaitre, ci comunica che per la immediata elargizione di un fiorino per ciascun orfano di cui è stata questa cinematografia, *originale ed autentica*. Oggi, per il « Venerdì che » tradizionale dell'*Arnaldo*, essa avrà un pubblico eletto di signore, e il fascino della nostra bella guerra stupirà anche di esse l'irresistibile applauso e l'ardente comozione patriottica.

La grande guerra

L'Illustrazione della guerra Ila Stampa Sportiva, nel suo venticinquesimo fascicolo ci dà una nuova di vita di alta importanza e nuove incisioni all'illustrazione della grande nostra guerra che si svolge sulle sul Trentino ed oltre l'Adriatico in Albania. Verdun ed i suoi difensori formano oggetto di una magnifica fotografia che illustra la prima pagina, e la battaglia navale del mare del Nord, la gara dello sport, il nostro tennico ed i suoi campioni, deve si contenute a 2000 metri, ecc. completano il sommario della rivista popolare che tutti i nostri lettori devono acquistare. Essa è ovunque in vendita al prezzo di 10 centesimi.

L'altra campana

La signorina Margherita Gilberti Marengo ieri ci ha mandato di scrivere spontaneamente al R. Carabinieri dichiarando che era stata portata dal portinaio della casa ove abita in via Alpignano, 18, quest'a loro volta affermano che non è vero tutto, poichè essi si limitarono a intervenire per far cessare un litigio che la signora aveva con detto suo.

La nostra edizione della sera

Per dare ai lettori della « Stampa » della sera il Bollettino del Comando Supremo sulla nostra guerra, che viene da qualche tempo pubblicato verso le 16, da lunedì ritarderemo l'edizione di città, in modo che tutti i lettori possano avere le ultime notizie della giornata sulle operazioni al nostro fronte.

"Due chiacchiere ai ragazzi,, ed altro

Con questo titolo Filiberto Scarpelli, il notissimo caricaturista, terrà per i ragazzi, rivolgendosi più specialmente a quelli che ragazzi non lo sono più da qualche lustro, una conferenza domenica alle 15,30, nel teatro Trianon a beneficio delle « stanze dei bambini ». E la *causerie* sarà illustrata da una serie di pupazzetti. A rendere più originale la riunione il comm. Carlo Follini, lasciando in disparte involontà e pennelli, s'improvviserà « professore di prestidigitazione » e ne farà vedere d'ogni colore. Infine la signorina Bianca Pugliese eseguirà al pianoforte alcune interessanti pagine dello Scarlatti e del Debussy. Per i biglietti rivolgersi alla segreteria del Comitato in via Assarotti, 11, oggi e domani dalle 15 alle 18, e domenica dalle 10 alle 12.

La pianista polacca Helena Morsztyn a Torino

Helena Morsztyn. Un nome nuovo nei concerti ufficiali, ma [illegible] conosciuto ed apprezzato ovunque la pianista polacca diede prova del suo valore, Roma, Genova, Siena, Firenze raffermarono già i grandi successi di Londra, Berlino, Parigi, Pietrogrado e Vienna. Ed i nostri intenditori di musica si rallegrano sapendo che la Morsztyn darà un concerto al teatro Vittorio Emanuele il 12 corrente. Di esso pubblicheremo domani il programma.

Il Principe Luigi Napoleone

È partito ieri per la linea di Milano il Principe Luigi Napoleone, che fu per qualche giorno ospite di S. A. R. la Principessa Laetitia di Savoia di Moncalieri.

Soldato che si avvelena col chinino

Il soldato Riccio Vito, d'anni 27, da Casale Monferrato, abitante in via Roma, N. 8, soldato del 41.o fanteria, il quale aveva abbandonato il Corpo da tre giorni, ingoiò l'altra sera un quantitativo di chinino. Recatosi poscia al San Giovanni, venne soccorso dal dottor Quarello che lo fece ricoverare con prognosi riservata. Il Riccio ha dichiarato di avere compiuto il suo atto per malattia.

Onorificenze

Su proposta di S. E. Pon. Boselli, il maestro Vittore Veneziani, della nostra Scuola serale professionale, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Il Veneziani, oltre ad essere un artista d'alto valore, è pure un benemerito della beneficenza per la guerra: quasi tutte le imprese benefiche dell'Associazione della Stampa subalpina hanno avuto di buono nel Veneziani un collaboratore provetto. E i giornalisti torinesi sono i primi a congratularsi con l'illustre maestro per la meritata onorificenza.

Onorificenze

Con Decreto Luogotenenziale del 5 giugno, su proposta di S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, fu nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor *Giuseppe Bachi*, noto commerciante della nostra città. Congratulazioni degli amici.

I Divertimenti

Successo! Successo! Successo!

La "film,, di guerra al Cinema Ambrosio

ha portato anche ieri un'affluenza straordinaria di pubblico. Mai, veramente, in nessuna delle *films* precedenti, gli spettatori ebbero agio di ammirare quadri suggestivi ed emozionanti come quelli di cui è piena questa cinematografia, *originale ed autentica*. Oggi, per il « Venerdì che » tradizionale dell'*Arnaldo*, essa avrà un pubblico eletto di signore, e il fascino della nostra bella guerra stupirà anche di esse l'irresistibile applauso e l'ardente comozione patriottica.

"Verdun e i suoi eroi,, al "Salone Ghersi,,

È una lunghissima film che illustra Verdun e la sua strenua difesa contro gli assalti spasmodici dei tedeschi. È una testimonianza delle più impressionanti di quel che sia la guerra odierna. Figuratevi che una spettacolosa rivista delle truppe che difendono Verdun sembri una rivista memorabile, tanto ha dovuto trasformarsi, con elmi e corazze, il soldato francese! Insieme a *Verdun* continuano con grande successo le repliche del bellissimo dramma patriottico: *Buon sangue non mente*.

Cinema-Teatro Vittoria

Millecentodiciasette bambini

hanno assistito ieri alla film: *Inagli Appennini alle Ande*. Anche oggi ogni persona potrà far entrare gratuitamente un bambino per assistere a questo istruttivo lavoro del compianto scrittore Edmondo De Amicis.

LEDA GYS

riapparirà al *Cinema-Teatro Vittoria* lunedì, 12, in una delle sue nuovissime e più attraenti interpretazioni: *Mori d'autunno*.

Oggi al Cinema Splendor "BUG, L'uomo d'argilla,,

La magnifica leggenda polacca si rappresenta oggi, in una nuovissima edizione di una grande Casa romana. È uno dei più spettacolosi cartelloni cinematografici; una fantasia esperta, con una esecuzione meravigliosa. Merita veramente di essere ammirata.

HESPERIA ed EMILIO GHIONE

l'attesa coppia, interprete insuperabile del dramma avventuroso della *Tiber Film*, di Roma: *Ultime lotte*, uscita, in un crescendo, a interessare al *Cinema Iris*.

Avanti Savoia! al Royal

Questa brillantissima *film* di attualità e di grande successo, verrà proiettata per soli tre giorni, a prezzi normali, al *Cinema Royal*, da oggi.

Fioretto e Patapon

La grande commedia brillante di Henneguin e Weber, della *Gloria*, da oggi al *Cinema Borgo*.

Note cittadine

Corpo volontari tiratori. — Domenica, 11 giugno, il Corpo Volontari Tiratori si recherà all'eccellente sfogatoio di Pecetto. Tutti i volontari dovranno trovarsi alle ore 8 precise al Martinetto per salire a piedi la corsa con bandiera e fanfara per il tram di Pecetto, in via Sacchi. Intervento obbligatorio.

Corsi rinforzati di scuola. — Negli ultimi giorni di questa mese avranno luogo più esami dei corsi rinforzati di scuola. Le iscrizioni si ricevono nella sede della scuola, via Sagliano, 3, dalle ore 16 alle 17.30, fino al 15 corrente.

La locale sezione del *Sindacato ferrovieri italiani* invita tutti i ferrovieri che avessero ricevuto l'invito di pagare la tassa di ingresso dal cessato sindacato, di recarsi subito alla sede indicata dall'avviso, via Garibaldi, 5, presentando agli agenti all'uopo incaricati il modulo 5 e il ricevuto servito al pagamento sul quale verrà impresso il timbro e di conseguenza cessare il pagamento della tassa.

L'assegnazione dei premi « Torri » a Guardie municipali e Pompieri

I premi « Alessandro Torri » per buona condotta, puntualità, cortesia e perspicacia in servizio, saranno consegnati questa mattina, in forma privata, ai seguenti agenti municipali e pompieri:

Guardie di Polizia: Rossi Giuseppe, maresciallo; Coppo Domenico, guardia scelta; Fratino Francesco, id. id.; Goria Michelangelo, guardia; Molinaro Eusebio, id.; Cravero Giuseppe, id.

Pompieri: Tarasco Bartolomeo, vice-brigadiere; Rigazio Domenico, pompiere scelto; Giolitti Luigi, pompiere; Mastarone Vincenzo, idem.

Che 30 cadano.

I premi per atti di coraggio sono così assegnati:

Guardie di Polizia: Guarnero Paolo, guardia, L. 60; Epifoli Pasquale, id., L. 30.

Pompieri: Bessia Giovanni, pompiere, L. 60; Arietti Enrico, id., L. 30; Ferreri Stefano, id., L. 30; Mastarone Vincenzo, id., L. 30; Molinari Genesio, id., L. 30.

I due premi di lire 200 per atti altamente coraggiosi o di grande generosità o di pietà squisita (sezioni le guardie ed i pompieri) furono assegnati a: Giovanni Donzello, ferroviere, che il 10 settembre 1915, con prontezza ed encomiabile coraggio, affrontò e riuscì a trarre in arresto un individuo che aveva sparati due colpi di rivoltella contro la propria moglie, ferendola alla guancia ed alla schiena; Luigi Bernardino Bella, conduttore di automobili, che nella notte del 3 febbraio 1915 con prontezza ed encomiabile coraggio, affrontò un soldato che sparava la rivoltella contro un commilitone, col quale era venuto a contesa.

Con la mano nel sacco

Gli agenti Bruno e Cantoia, della Brigata di P. S. Aurora, sorpresero a frugare in cerca di oggetti atto Luigi Malagutti, d'anni 18, il quale dopo aver scassinata la porta d'ingresso, si era introdotto nel magazzino dell'impiegato signor Giuseppe Blandino in corso Emilia, 13, rubandovi una cassa di lingo e di tessuti del valore di oltre tremila lire. La refurtiva fu sequestrata, ed il Malagutti tradotto alle carceri a disposizione della Procura del Re.

Furto

Fontemiri Augusto, parrucchiere nel Caffè Baccarat, in via Po, denunziò di essere stato derubato del portafogli contenente L. 180 che aveva lasciato nella tasca della giacca depositata in una camera dell'esercizio.

Stato Civile di Torino

8 giugno 1916

NASCITE: 9, cioè maschi 4, femmine 5.

MATRIMONI: Bona Giovanni con Valeria Angela — Bruno Michelangelo con Bessina Francesca — Cavaliere Andrea con Bianchetti Maria — Chiapasco Giovanni con Pastore Maria — Dalmasso Gabriele con Della Rissa Angela — Finadecchi Lorenzo con Finelli Maddalena — Marpati Leone con Properzi Anna — Maneglia Edoardo con D'Alessandro Marilio — Mentigazzi Ermanno con Alasia Giuseppa — Miroitore Alberto con Guerra Clelia — Orlando Ubaldo con Allegri Marcella.

MORTI: Bucarello Fanny, d'anni 67, casalinga, Alma cav. Federico fu Pietro, d'anni 78, di vignaiuolo pensionato, via Juvara, 18.

Brizza Angiolella, d'anni 16, di Torino, operaia.

Walther Federico, d'anni 61, di Berlino (Francia), capo meccanico, corso Regina Margherita, 72.

Rocca Alessandro, d'anni 84, di Cocconato, agiato, via Madama Cristina, 77.

Cassano Adele fu Capra, d'anni 81, di Montegrosso d'Asti, casalinga.

Armando Caterina ved. Testa, d'anni 71, di Piscina, casalinga.

Brero Maria ved. Morello, d'anni 81, di Druent, casalinga, via San Gillio, 9.

Ferretti Emiliano, d'anni 9, di Torino, scolaro.

Cortesi Angelo, d'anni 20, di Rudiano, caporale battaglione aviatori.

Spillmann Gustavo, d'anni 71, di Rossa, agiato.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non compresi in questo Comune 1.

SPORT

CICLISMO

Il Campionato ciclistico giovanetti

Per domenica, 11 giugno, l'Unione Sportiva Aurelia organizza sul percorso di Torino Rivoli e ritorno (Km. 25) una corsa ciclistica per giovanetti. Il ritrovo per la partenza è fissato alla nuova barriera di Francia (Porta Susa), alle ore 14. La corsa libera a tutti i giovani che non abbiano compiuto il 17.o anno e che non siano muniti di tessera della F. C. I. e della U. V. I. Le iscrizioni dovranno pervenire all'U. S. Aurelia. Ricchi sono i premi, che consistono in Coppe e diplomi, oggetto artistico, medaglie vermeil, argento e bronzo. Ecco i primi premi: Martinengo Pietro, Pomagalli Luigi, Silvio Giuseppe, Pellissino Pietro, Migliore Achille, Anselmino Giuseppe, Perona Giovanni, Pulli Giovanni, Giuntella Armando, Romero Pietro, Valperga Umberto, Emerello Angelo, Bettuga Luigi, Anchetto Oscare.

IPPICA

Le corse al galoppo a S. Siro

Milano, 8, notte.

Tempo coperto, pubblico scarso, pista buona.

Premio Sirone. — 1. Sally (50; Woodlands); 2. Perla (50, Davis); 3. Lico (50, Manchester). Vinto per una corta testa; una lunghezza dal 2.o al 3.o. Il vincitore ricomperato per L. 2000.

Premio Asso. — 1. Gull (51 1/2, Blackburn); 2. Tadja (50 1/2, Woodland); 3. Portofino (50 1/2, Davis). Non piazzati: Silk, Desdichado, Fidelier. Vinto per una incollatura; tre quarti dal 2.o al 3.o. La vincitrice venne ricomperata per L. 1600.

Premio Lambro. — 1. Ciccio (50 1/2); 2. Irma (55); 3. Asso (58). Non piazzati: Pallade, Lavo, Pepolì. Vinto per una testa; una mezza lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio Angelo. — 1. Gainsborough (54, Regoli); 2. Giano (56, Kennedy); 3. D'Artagnan (54, Manchieri). Non piazzati: Vinta, Diana, Reliche. Vinto per due lunghezze.

Premio Legnano. — 1. Celida (56, Walker); 2. Juna (52, Blackburn). Non piazzata: Gallifora. Vinto per sette lunghezze.

Premio Piacenza. — 1. Adamello (57, Davis); 2. Granatiere (52 1/2, Watkins); 3. Spergolaio (50, Finch). Non piazzato: Nana. Vinto per tre lunghezze; una dal 2.o al 3.o.

Premio Bologna. — 1. Varese (56 1/2, Smith); 2. Antolina (49, Mitchell); 3. Dano (53, Cheney). Non piazzato: Gattamorto. Vinto per una incollatura; due lunghezze dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Il mercato dei bozzoli in Alessandria

Alessandria, 8, notte.

Bozzoli bianchi, gialli, screzzati e bianchi mercichimati o loro incroci Kg. 365, prezzo massimo lire 5.50, minimo L. 4.

Esperimento di allevamento estivo dei bachi

Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha disposto che anche quest'anno si compia, su basi più vaste, un esperimento di allevamento estivo e autunnale dei bachi. La prova fatta lo scorso anno per iniziativa del Consiglio per gli interessi serici, se non delle risultati interamente soddisfacenti, perchè fatta troppo tardi, valse però a dimostrare la possibilità di felice esito, che varrebbe a di

ULTIME NOTIZIE

La situazione di Verdun
dopo la caduta di Vaux
Gli ultimi eroismi per difendere il forte bloccato - Nuova artiglieria pesante francese

(Servizio speciale della "Stampa")

Parigi, 8, notte.

Il forte di Vaux è caduto. La notizia sembrava ieraro sicura, ma qualche speranza del Comando francese, basata sull'eroismo dei difensori, sussisteva ancora. Perciò solo oggi l'annunzio è divenuto ufficiale.

Da una settimana il forte costituiva il principale obbiettivo della massa enorme di artiglieria pesante tedesca puntata nel settore opposto. Valanghe di proiettili, dal primo giugno, si succedevano senza tregua sulle difese dell'opera, sventrando le mura cementate e trasformandole in un'immensa rovina, in un caos infernale. La guarnigione, composta di 450 uomini, costretta per sfuggire al cataclisma a cercare rifugio nei sotterranei più profondi, era stata ridotta l'altra notte alle sue proprie forze: le comunicazioni con le retrovie, assicurate sino ad allora da staffette eroiche, erano cessate all'alba. Le comunicazioni telefoniche erano già prima divenute impossibili. In ultimo, un ufficiale aveva tentato dalle linee francesi di raggiungere il forte, ma aveva trovato l'unico sentiero conducente a Vaux ostruito dai cadaveri degli ultimi messaggeri uccisi prima di raggiungere la mèta. Un tentativo supremo fatto per spedire rinforzi la done mèsi isolati si erano arrestati, non è riuscito. Inoltre, da cinque giorni, il rifornimento della guarnigione bloccata era divenuto un problema insolubile. In queste condizioni i tedeschi potevano facilmente dai fossati esterni del lato nord, ove erano riusciti a penetrare la scorsa settimana, isolarsi nell'interno, spezzando la resistenza estrema. Probabilmente i difensori saranno scomparsi sotto le macerie del forte, piuttosto che arrendersi.

Il valore del fatto non è dissimulabile. È incontestabile che Vaux era uno strumento di sorveglianza sulle truppe che volessero inoltrarsi nella pianura della Woevre per scendere gli altipiani della Mosa e tentare da quel lato di convergere nuovi tiri contro la piazzaforte agognata. Ma dirlo Vaux è tedeschi incontrano già posizioni nuove francesi, la cui chiave è il forte di Souville, più elevato di Vaux e che lo batte completamente. La nuova linea di resistenza francese, con Souville al centro, alto 388 metri, è costituita dal forte di Tavannes, costruito su un tunnel ferroviario della linea Verdun-Metz, che forma ormai il punto più avanzato della difesa del campo trincerato dal lato nord-est; seguono le numerose batterie di Fleury, Junanet e Douaumont (344 metri), le batterie di Froi-de-Terre (365 metri) e i forti di Belleville e di Saint Michel. Si tratta della linea considerata finora come la più forte di tutte quelle innanzi a Verdun.

Il quesito della caduta di Verdun si risolverà naturalmente negli spiriti. Verrà rassicurare i tentennanti. «I tedeschi non avranno Verdun — scrive — perchè è poco probabile che possano sopportare ancora per lungo tempo i terribili olocausti cui noi li costringiamo dal principio dell'offensiva contro il campo trincerato. Non passeranno perchè noi utilizziamo infine, in questo momento, la grossa artiglieria pesante a tiro rapido e a lunga portata, che costituirà fino ad oggi la loro sola superiorità su di noi. Di artiglieria pesante ne avevamo a Verdun molta. I tedeschi lo sanno. Ma quasi tutta era di modello alquanto antico e di portata insufficiente. Quando avemmo la rivelazione della potenza dell'artiglieria pesante tedesca, dovemmo provvedere in fretta e ricorremmo ai modelli che già avevamo e pei quali esistevano riserve di proiettili e macchinario. Per i pezzi nuovi è stato necessario creare o sviluppare il macchinario stesso. Le nuove macchine oggi sono pronte, i nuovi mostri escono. Man mano che entreranno in linea, l'ultima superiorità che possedeva su di noi l'esercito tedesco sparirà e il suo ratiocchio finale cesserà».

Un altro critico, che discorre anch'egli di questa restaurazione dell'artiglieria francese, riferisce un particolare dimostrante che i pezzi nuovi usciti dagli arsenali francesi sono paragonabili, almeno dal punto di vista dell'efficacia, a quelli dell'avversario. Si consigliò infatti che le fortificazioni blindate e cementate del forte di Douaumont, che avevano resistito ai più potenti proiettili tedeschi, furono sfondate dai proiettili francesi di massimo calibro quando i difensori di Verdun si diressero i tiri dei grossi mortai per preparare l'attacco recente del 22 maggio, che permise la ripresa del forte. In queste condizioni la continuazione della lotta non si presenta ancora priva di favorevoli auspici.

D. R.

Il comunicato delle 23

PARIGI, 8 notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

Sulla riva sinistra della Mosa l'attività dell'artiglieria si è mantenuta intensa nel settore della Quota 304 e nella regione di Chattancourt. Sulla riva destra il nemico, dopo un violento bombardamento, ha diretto attacchi successivi sulle nostre posizioni ad ovest e ad est della fattoria di Thiaumont; tutti gli attacchi sono falliti sotto i nostri tiri di sbarramento e dei nostri fuochi di mitragliatrici. Cannoneggiamento violento nella regione ad ovest di Fort a Moulainville e intermittente sul resto del fronte.

L'azione di un distaccamento tedesco

Berlino, 8, notte.

Il comunicato tedesco sulla Russia dice:

A sud di Smorgon un distaccamento di tedeschi in ricognizione, oltrepassando parecchie linee nemiche, penetrò fino al villaggio di Kunave ove distrussero installazioni difensive e tornarono nelle loro linee con 10 prigionieri. Sul resto del fronte nessun avvenimento speciale per qual che riguarda le truppe tedesche.

Sul fronte balcanico, la località del lago di Doyran furono bombardate dagli aviatori nemici.

Il grande successo russo
Il fronte austriaco sfondato

PIETROGRADO, 8 (ufficiale).

Ulteriori notizie sui risultati dei combattimenti avvenuti dal 4 al 6 permettono ora di considerare raggiunto dalle nostre armi un grande successo colla sfondamento completo di una parte del fronte avversario.

(Ag. Stefani).

Leopoli minacciata?

Pietrogrado, 8, notte.

I critici militari constatano all'unanimità che, secondo informazioni attendibili, gli effetti dell'artiglieria russa nei combattimenti in Galizia superano ogni aspettativa. Le batterie russe in tutti i settori attaccati crivellano trincee nemiche con tale intensità che diecine di proiettili piovevano su ogni metro quadrato di terreno del nemico, che in certi punti è rettezzati di 4 di ferro formavano persino 24 fila. L'artiglieria russa con potenti tiri di sbarramento disgregava completamente le unità austriache immobilizzandole e costringendole ad arrendersi. Tutte le reti telegrafiche e telefoniche austriache furono sconvolte dal fuoco russo, che isolava le truppe nemiche in ritirata. I circoli militari competenti ritengono che la città di Leopoli corre grave pericolo strategico.

L'enorme potenza dell'artiglieria russa in Galizia

(Servizio Speciale della Stampa).

Zurigo, 8, notte.

L'offensiva russa, iniziata con notevole successo, continua a dare risultati eccellenti. A Vienna si è impensieriti, malgrado nei circoli ufficiali si ostenti molta tranquillità, dicendo che nel corso dell'inverno tutte le posizioni al fronte russo sono state rafforzate. I corrispondenti notano la violenza dell'attacco, quello della *Frankfurter Zeitung* telegrafa:

«L'offensiva russa al fronte nord-est si svolge con forze enormi e mezzi artiglieria. Mai su quel fronte vi fu un fuoco di artiglieria così violento. Esso ha distrutto tutte le trincee di prima linea. Prima degli attacchi della fanteria, per ore intere, i cannoni di tutti i calibri vomitarono i loro proiettili sulle linee austriache; poi le colonne iniziarono l'attacco, che in certi punti fu respinto perfino dodici volte. Ma nel settore di Okna il nemico, con mezzi giganteschi, spinse le sue truppe sulle linee austro-ungheresi e allorchè le trincee avanzate nella zona di attacco furono distrutte, cercò di lanciare le riserve. Le truppe austro-ungariche si ritirarono nella posizione retrostante precedentemente preparata a sud».

Il critico della *Morgen Post*, notando il ripiegamento austriaco presso Okna, scrive che bisognerà vedere se i russi saranno in grado di sfruttare questo primo successo. Un successivo telegramma alla *Frankfurter Zeitung* aggiunge che l'esercito russo mira probabilmente a portare il suo attacco principale nel settore di Rowno, ove concentra continuamente rinforzi, mentre si avvicina alla linea Okna-Mlinoff. Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* dice che i cannoni abbandonati dagli austrici nella ritirata di Okna erano solo sedici. Rimanere in quel settore, telegrafa, avrebbe significato sacrifici inutili. Lo stesso giornale reca da Czernowitz che i combattimenti di artiglieria e il fuoco concentrato tra Dobronouts ed Okna incominciò alle 16; alle 20 vi fu una pausa; dopo fu ripresa la lotta, che durò incessante fino alle 14 del giorno dopo. I russi coprirono di una pioggia di proiettili le trincee austriache. Dopo che i russi riuscirono a penetrare nelle trincee, una gran massa di soldati di riserva attraverso la breccia. Il combattimento fu aspro e durò fino a notte inoltrata. La lotta è pur sempre violenta al fronte bessarabico.

La carriera del vittorioso generale Brussiloff

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 8, notte.

L'Austria-Ungheria come la Germania deve compiere dei prelevamenti su un fronte per condurre l'offensiva su un altro. Così per la lotta nel Trentino dovette ritirare le sue unità dalla Galizia. I russi hanno scelto l'occasione: era naturale. Non è possibile tuttavia prevedere se saranno in condizione di spingersi molto lontano. L'inizio sembra felice, ma la sua intensità e la sua durata dipendono dallo stato di riorganizzazione delle truppe. La nuova battaglia impegnata servirà come prova: dimostrerà non solo il grado di indebolimento al quale gli austro-ungheresi dovettero sottoporre per la loro corsa nel Tirolo, ma anche il grado di ricostituzione raggiunto dall'esercito russo dopo la campagna del 1915. I giornali tedeschi informano infine che il Comando dell'esercito russo è stato preso dal generale Brusiloff da cinque settimane, in sostituzione di Ivanoff che sarebbe ammalato. Egli ha 63 anni e prima della guerra era un ottimo cavalleggero, noto anche all'estero. Dal 1906 fu comandante la seconda Divisione di cavalleria e nel 1909 comandante del 14.o Corpo d'esercito. La prima campagna nella Galizia lo rese molto popolare: condusse i suoi soldati fino alle porte della pianura ungherese. La ritirata che seguì lo scorso anno non scemò la sua popolarità. La sua nomina a comandante supremo del fronte sud-occidentale fu accolta con molta simpatia dalla stampa russa.

Gli austriaci bombardano un ospedale da campo!

Milano, 8, notte.

E' giunta notizia della morte del dottor Alberto Secchi, fratello del consigliere comunale ing. Secchi e figlio dello scultore Luigi Secchi. Il dottor Secchi che era al fronte come medico si trovava in un ospedaletto da campo che fu colpito e travolto dalle artiglierie austriache insieme con i medici ed i feriti che vi erano dentro. Il dottor Secchi — bellissimo ed elegante giovane — era un valente professionista e un'ottima persona. Era partito l'anno scorso volontario per la guerra ed è stato trovato morto in atto di stringere nella destra le pinze di medicazione. Lascia la vedova e due piccoli figli.

L'arciduca Federico abbandona il fronte italiano?

Truppe austriache del Trentino dirette al fronte russo

Lugano, 8, notte.

I comunicati austriaci, malgrado la loro buona volontà di esagerare gli avvenimenti, sono costretti a dichiarare che la situazione è immutata, giacchè non possono pubblicare che tutti gli attacchi sono respinti alla frontiera del Trentino. Appare evidente che lo Stato Maggiore nemico spera di poter dare il colpo decisivo all'Italia prima che i russi entrassero in azione e invece le loro speranze sono state distrutte dalla pronta, energica controffensiva italiana. L'arciduca Federico, il supremo comandante dell'esercito austro-ungarico, che si trovava al fronte italiano, è ripartito per il fronte russo, a quanto pare, accompagnato da Conrad.

La *Tribune de Genève* pubblica oggi una serie di informazioni che ci comunico a titolo di curiosità, ma che sembrano poco verosimili. L'Arciduca ereditario d'Austria-Ungheria è arrivato a Cracovia, dove ha presieduto un Consiglio di guerra. La sua partenza dal fronte italiano è giustificata dal fatto che anche il suo esercito riprenderà la stessa posizione che occupava prima dell'attacco contro l'Italia, cioè a sud-ovest del Pripet in Volinia. Dal giorno 5 giugno è stato registrato a Innsbruck il passaggio di 14 treni militari diretti dal Trentino in Galizia. L'intero settimo Corpo austro-ungarico attualmente al fronte italiano, raggiungerà il fronte russo. Quanto al comando dell'esercito austriaco nel Trentino esso sarà abbandonato da Dankl il assunto dal generale Boroevic che comandava l'esercito austro-ungarico sull'Isonzo. Queste informazioni fanno ritenere al critico militare del giornale chiusa l'offensiva austriaca al fronte italiano.

Le precauzioni degli Alleati nei riguardi della Grecia

Per impedire che il carbone pervenga ai tedeschi

Londra, 8, notte.

Il Foreign Office comunica che l'atteggiamento del Governo greco in rapporto colla situazione risultante dalla consegna di territori greci alle truppe bulgare, obbliga gli Alleati a prendere alcune misure di precauzione. Il Governo inglese prenda certe precauzioni riguardo all'esportazione del carbone e al commercio marittimo greco coi porti inglesi, allo scopo di impedire che le merci pervengano al nemico. La questione delle misure restrittive riguardanti i porti greci è oggetto di considerazione da parte degli Alleati.

(Stefani).

Kitchener vittima di un agguato organizzato da spie?

Per la successione

Londra, 8, notte.

Secondo le voci raccolte da alcuni giornali il disastro nel quale ha perduto la vita il primo soldato inglese sarebbe avvenuto causa una mina probabilmente staccata dalla burrasca dai suoi ormeggi ed arrante alla ventura. Però l'opinione di alcuni altri organi resta questa: esisteva un agguato in seguito a spionaggio! Ciò provoca una viva agitazione per l'internamento di tutti i residenti in Inghilterra di origine nemica anche naturalizzati.

Quanto alla scelta del successore di Kitchener si delineano due correnti, una della quali vorrebbe che fosse nominato un ministro borghese di sagomatura parlamentare, mentre l'altra opta ancora per la scelta di un soldato, cioè di un tecnico, estraneo alla schermaglie parlamentari.

Il «Times» si dichiara però in favore della prima corrente e sembra indicare esso stesso, come ieri la «Morning Post» lord Milner. Anche il «Daily Chronicle» desidera la nomina di un borghese e fa i nomi di Lloyd George e di Churchill, ma piuttosto timidamente per Churchill. La corrente che desidera un ministro militare sembra rinunciare a Robertson, uomo prezioso per lo Stato Maggiore imperiale e porta molto di lord French. Questo ultimo ebbe ieri sera una sintomatica conferenza con Asquith.

M. P.

Nuovi provvedimenti finanziari
Il raddoppiamento del centesimo di guerra — Ritocchi alle tasse sugli affari — Aumento delle tariffe per i pacchi postali

Roma, 8, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto reale:

Art. 1. — Per provvedere ai bisogni straordinari del tesoro è dato valore di legge per la durata della guerra alle disposizioni contenute negli allegati A, B, C riguardanti rispettivamente: 1.o aumento del contributo del centesimo di guerra; 2.o provvedimenti in materia di tasse sugli affari; 3.o aumento delle tasse dei pacchi postali.

Art. 2. — Le disposizioni contemplate nel presente decreto avranno applicazione nei modi e termini rispettivamente stabiliti negli allegati stessi.

Allegato A.

Aumento del contributo centesimo di guerra.

Art. 1. — Con effetto dal 1.o luglio 1916 è raddoppiato il contributo straordinario di guerra di un centesimo per lira stabilito dall'art. 1 dell'allegato A al regio decreto 30 novembre 1915, N. 1843. Sono esclusi dal raddoppiamento i redditi di ricchezza mobile non appartenenti alla categoria A la cui imposta è ripresata per ritenuta diretta, nonchè le somme capitali pagate dall'istituto nazionale delle assicurazioni agli assicurati o loro aventi causa, ed i premi ad esso pagati da provincie e Comuni per l'assicurazione del loro dipendenti.

Art. 2. — Il pagamento del secondo centesimo di guerra sui redditi soggetti all'imposta diretta per prorata dal 1.o luglio al 31 dicembre 1916, sarà effettuato in unica soluzione alla scadenza della rata di dicembre 1916 per quei redditi che trovansi iscritti in ruoli già pubblicati. A costituire la mora i contribuenti per pagamento del prorata medesimo, non occorrerà la pubblicazione di altri ruoli, nè la notificazione della cartella di cui all'art. 25 della legge sulla riscossione 29 giugno 1906, N. 291.

Allegato B.

provvedimenti in materia di tasse sugli affari.

Art. 1. — La tassa graduata di bollo stabilita dall'art. 3, N. 2 del regio decreto legislativo 12 ottobre 1915, N. 1510, allegato C, è applicabile alle bollette che si rilasciano per un supplettivo pagamento dei dazi doganali riscossi in meno e delle multe, nonchè alle bollette per somme depositate di cui all'art. 15 delle disposizioni preliminari alla tariffa generale dei dazi doganali approvata col regio decreto 28 luglio 1910, N. 577.

Sono soggetti alla tassa di bollo nella misura fissa di centesimi dieci i buoni per visita e ripresa delle merci straniere o nazionali. La tassa di bollo sui manifesti, in arrivo e in partenza, è elevata da lire una e centesimo trentacinque a lire due e centesimi settanta, e da centesimi dieci a centesimi venti è elevata la tassa sui lasciapassare che si consegnano a bastimenti dispensati da manifesto di partenza. Le tasse suddette, comprensive di decimi od addizionali, si riscuotono a norme dell'art. 63 del testo unico 4 luglio 1897, N. 414.

Art. 2. — La tassa fissa di bollo stabilita dall'art. 2.o, N. 15, della legge di bollo in centesimo di sesto per foglio sui libretti di conto corrente, nominativi e al portatore è elevata a centesimi venti per foglio, col minimo di lire una, oltre i decimi e l'addizionale per ogni libretto. Nella tasse suddette è compresa quella per le quietanze. La presente disposizione avrà effetto dal 1.o luglio 1916 e tutti i libretti di conto corrente, comunque siano in vita a tale data, dovranno essere, entro il 30 giugno 1916 regolarizzati rispetto alla nuova tassa di bollo a cura di chi li ha emessi ed a spese di chi possiede.

Art. 3. — E' aumentata da centesimi settanta a lire una e trentacinque compresi decimi ed addizionali, la tassa fissa di bollo sui registri a madre e figlia per la spedizione delle polizze, dei titoli di azioni ed obbligazioni delle quietanze e ricevute non ordinarie, ed atti concernenti le operazioni delle società anonime e di accomandita per azioni e delle società anonime e cooperative di cui nella legge 26 gennaio 1894, N. 41, e su ogni altra sorta di carta comunque denominata che si faccia servire alla formazione di detti atti, polizze, titoli, quietanze e ricevute non ordinarie, salvo le disposizioni dell'art. 15 di detta legge, ed escluse le cartelle agrarie emesse da società e da istituti esercenti il credito agrario, e le azioni di valore nominale non superiore a lire venticinque emesse dalle società cooperative.

La presente disposizione avrà effetto dal 1.o luglio 1916 e tutti i titoli in essa contemplati in vigore a tale data dovranno essere il 30 giugno 1917 regolarizzati in ordine alla nuova tassa di bollo a cura di chi la ha emessi ed a spese del possessore.

Art. 4. — Alle contravvenzioni ai disposti degli articoli 2 e 3 è applicabile la pena stabilita dall'art. 56, N. 3 del testo unico delle leggi sulle tasse di bollo. La compartecipazione stabilita dall'art. 3 della legge 26 gennaio 1905, N. 2134 a favore degli agenti scopritori, è elevata per le contravvenzioni alle disposizioni delle leggi e dei decreti in materia di bollo, dal 4.o al 3.o del prodotto netto delle contravvenzioni medesime.

Art. 5. — Pei trasporti marittimi, esclusi quelli effettuati dalle Ferrovie dello Stato, indipendentemente dalle tasse di bollo e dalle addizionali stabilite dalle leggi vigenti è dovuta per ogni polizza di carico una sopratassa di guerra da riscuotersi nei modi stabiliti per le tasse ordinarie di bollo e fissata nella seguente misura: a) per le spedizioni di merci di un solo collo del peso da oltre 60 a 120 Kg. centesimi 20; b) per le spedizioni di più colli da oltre 20 a 120 Kg., centesimi 30; c) per le spedizioni merci di maggior peso, su navi emiliate al piccolo cabotaggio, lire 1; su altre navi lire 2. La sopratassa di guerra predetta è comprensiva di decimi e addizionali.

Art. 6. — La scritturazione nelle polizze di carico di una falsa dichiarazione qualunque in guisa che la tassa di guerra di cui al precedente articolo risulti inferiore di quella dovuta costituirà contravvenzioni punibili a sensi dell'art. 56, N. 9, del citato testo unico. L'identica penalità per ciascun documento in contravvenzione è applicabile nel caso di mancanza o di insufficienza del bollo.

La tassa di bollo, di cui all'art. 2 del R. Decreto legislativo 15 novembre 1915, N. 1233, per i biglietti di ingresso ai cinematografi di importo superiore a L. 2 è aumentata di centesimi 50 per ogni lira o frazione di lira in più di lire 2. Nei comuni nei quali la tassa sul prodotto lordo nei pubblici spettacoli di cui all'articolo 68 del Testo unico 4 luglio 1897, N. 414, spetta allo Stato, è questo direttamente devoluta anche la tassa di bollo sui biglietti di ingresso ai cinematografi stabilita dal menzionato decreto legislativo, dall'art. 24 successivo decreto legislativo 12 ottobre 1915, N. 1510, allegato C, e dal 1.o comma del presente articolo.

Art. 8. — Quando la riscossione della tassa sui biglietti d'ingresso ai cinematografi si effettua mediante applicazione di marche speciali su ciascun biglietto, deve apporsi un'unica marca d'importo corrispondente alla tassa dovuta. Qualora per mancanza di marche di valore pari alla tassa da corrispondere si renda necessario l'impiego di più marche, ciascuna di queste dovrà essere annullata singolarmente nel modo prescritto dal 3.o comma dell'articolo 3 del decreto legislativo 12 novembre 1914, N. 1233. Alle contravvenzioni riguardanti le tasse di bollo sui biglietti d'ingresso ai cinematografi sono applicabili le disposizioni di cui all'art. 63 del Testo unico delle leggi d'imposta sui redditi della ricchezza mobile, approvato col R. Decreto 24 agosto 1877, N. 4021 (serie 2.a) concernenti la responsabilità solidale del cessionario e del successore. Nei casi di chiusura di cinematografo provocata dalla Intendenza di Finanza ai termini dell'art. 5 del Decreto legislativo 12 novembre 1914, N. 1233, non si potrà da parte di chicchessia riprendere nello stesso locale il corso delle rappresentazioni se prima non sarà stato versato all'ufficio del Registro l'importo delle ammenda accertata a seguito del verbale di contravvenzione.

Art. 10 — Le disposizioni contenute nel presente allegato avranno effetto dal 1.o luglio 1916.

Visto d'ordine di S. M.: Il Ministro segretario di Stato per la Finanza: Daneo.

Aumento delle tasse dei pacchi postali

Art. 1. — Dal 1.o luglio 1916 la tassa di spedizione dei pacchi postali per l'interno del Regno, per le Colonie e per gli Uffici nazionali all'estero è aumentata come segue: per i pacchi fino al peso di 3 Kg. da centimetri 60 a 70; per i pacchi da oltre i 3 Kg. fino a 10 Kg. da L. 1.40 a L. 1.80. Le tasse suddette sono aumentate del compenso devoluto alle Società di navigazione per i pacchi a destinazione delle Colonie e degli Uffici nazionali all'estero spediti a mezzo dei piroscafi. Resta fermo per i pacchi voluminosi (ingombranti) la misura della sopratassa stabilita dall'art. 75 del Testo unico delle leggi postali approvato con R. Decreto 21 dicembre 1909, N. 311.

Art. 2. — E' mantenuta la tasse speciale di cent. 30 per i pacchi diretti a militari in zona di guerra stabilita col Decreto luogotenenziale del 15 luglio 1915, N. 1150 e quella di centesimi 40 per i pacchi spediti dai militari chiamati alle armi stabilita dall'art. 1 della legge 3 maggio 1905, N. 80.

Art. 3. — Il diritto di assicurazione per i pacchi di valore dichiarati, di cui nell'art. 75 della legge postale (Testo unico) è elevato da centesimi 10 a centesimi 15 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire. Nel caso di spedizione contemporanea da uno stesso mittente a uno stesso destinatario e di più pacchi gravanti ciascuno di assegno, la tassa suddetta è fissata a centesimi 10 per pacco con un minimo di centesimi 30.

Art. 4. — I pacchi debbono essere normalmente affrancati dal mittenti all'atto della spedizione. E' tuttavia consentita la spedizione importo assegnato, lasciando a carico del destinatario il pagamento della tassa aumentata di un diritto fisso di centesimi 15 per ciascun pacco.

Visto d'ordine di S. M.: Il Ministro segretario di Stato per le Poste e Telegrafi: Riccio.

Un altro arresto a Modena

per frode alle forniture militari

Modena, 8, notte.

Vi ha informati del mandatario arresto avvenuto ieri l'altro nella persona del noto ragioniere Lodovico Spagnoli, sotto l'imputazione di frode in forniture di fieno all'esercito. Ora, in seguito ad indagini delle autorità, è stato operato un altro arresto, sempre per imputazioni di frodi nelle forniture militari, quella del commerciante Gio. Pagliani, il quale aveva vasti affari specialmente a Bologna. Sembra che tale arresto si ricolleghi con l'arresto del ragioniere Spagnoli. Risulta infatti che numerosi mandati di cattura sono stati emessi dal Tribunale di guerra di Cremona, nelle cui mani i due arrestati non sono tratteti.

Le conclusioni della relazione Corniani
La Sottogiunta del Bilancio
propone la costituzione di un Comitato inquirente

Roma, 8, notte.

Concorsi e festeggiamenti

Incasso L. 608.383,00; spese L. 1.410.965,33. La spesa è dovuta: 1.o ai concorsi e Comitati speciali, come pel tiro a segno L. 30.000; alle regate con L. 15.000; per la costruzione dello Stadium L. 100 mila; al Comitato Olimpico 100.000; 2.o Spese per organizzazione a mezzo di Commissioni speciali, manifestazioni artistiche, sportive, festeggiamenti. Il concorso ginnastico costò L. 144.570,50, ma rese oltre 100 mila lire. Il concorso aviatorio costò L. 362.490,81 e rese lire 30.422,21, rimanendo il Campo di aviazione di Mirafiori, che ora è usato dallo Stato. Il concorso orchestrale costò L. 296.500 e rese L. 66.309,60; il concorso musicale, durato tre giorni costò L. 671.170,56 e rese L. 24.415, ma richiamò molti visitatori. E poichè nell'accertamento della relazione Galimi tra le spese mancanti di documenti giustificativi figura la cifra di L. 344.937 per spese diverse, concorsi e festeggiamenti concernenti la stagione musicale al Teatro Regio di Torino, riferisco quanto è detto nella stessa relazione:

«Sembra che i documenti giustificativi siano stati prodotti dall'apposita Commissione teatrale e che poi siano andati smarriti negli uffici della Commissione. La stima indiscussa della quale è circondato a Torino il presidente della Commissione teatrale, può far ritenere che non vi sia dubbio sulla regolarità di quella speciale gestione e pertanto la spesa relativa sia da considerarsi ammissibile ed è da aggiungere che nel fare il pagamento e la revisione di tutta la documentazione, l'incartamento può essere andato smarrito nel cumulo di carte che furono rimesse anche in occasione dell'esame fatto dalla Commissione governativa presieduta dal comm. Galimi.

Tasse governative

Provanti L. 14.538,16. Proviene dalla operazione di trasporto per il raccordo della stazione smistamento allo scalo Esposizione, ed è inclusa in altra partita.

Pubblicità e stampa

I proventi per inserzione e vendita di guide e giornali: L. 296.129,60 spese L. 1.965.718,26. La spesa, certo ingente, è dovuta all'aumento di propaganda nei giornali esteri, specialmente francesi, intesa a neutralizzare le notizie tendenziose che si diffusero sulle cattive condizioni della salute pubblica in Italia, che erano giunte a tale punto che lo stesso sottosegretario agli Interni francesi aveva stabilita una guarentena a Modane per la provenienza dall'Italia, provvedimento che fu poi revocato.

Le cifre principali di spesa dell'ufficio di pubblicità diretto dal conte Orsi furono: stipendi al personale dell'ufficio pubblicità e stampa L. 31.151,30, ricevimenti e pranzi L. 4287, giornale ufficiale 308.007,30; pubblicità varie 404.146,12; cartelli reclame 226.411,90; guide, piante, cataloghi 863.177,54; bollettino ufficiale quotidiano 27.109,90. Il giornale ufficiale era una bella pubblicazione illustrata e a colori che si vendeva, ma che si distribuiva anche gratuitamente. La sola carta costò L. 134.389,20 e le tricromie L. 61.502,70. La pubblicità si effettuò con proiezioni luminose ed emissioni ed inserzioni nei giornali italiani e stranieri, specialmente anche per la diffusione delle stampe dell'Associazione del movimento dei forestieri. Le inserzioni nei giornali italiani comportarono solo L. 900, quelle nei giornali francesi oltre 100 mila lire. Furono fatte quasi esclusivamente per mezzo della signora Jeanne Carrère, che produsse la ricevute dei direttori dei giornali francesi e fece anche la pubblicità nelle stazioni e nei treni francesi ricevendo complessivamente dal Comitato L. 181.024,74. Le inserzioni nei giornali francesi erano costose perchè fatte come articoli della Direzione. Questa forma non era nelle abitudini dei giornali inglesi, americani e tedeschi, per i quali si aveva la semplice inserzione che costò il rispettivamente L. 39.730, 28.505,75 e 21.190,55. I cartelli reclame furono pagati per questo titolo L. 103.939 alla Ditta Chiappini di Bologna e 61.482,45 alla Ditta Ricordi di Milano. Pel quotidiano bollettino ufficiale che si stampava nell'interno dell'Esposizione e si distribuiva gratuitamente la spesa fu di 27.109,90. Era il risultato del contratto che il Comitato aveva stipulato con la Direzione della *Gazzetta del Popolo* in ragione di L. 17 per ogni mille copie, restando al Comitato il provento delle inserzioni. Per altri proventi secondari si riscossero L. 57 mila. L'ufficio di pubblicità incominciò il 24 marzo 1907 e si chiuse il 31 dicembre 1911. Lo stipendio massimo raggiunto dagli impiegati addetti a maggiormente retribuiti fu di L. 200 mensili e nessun impiegato ebbe delle provvigioni per le inserzioni. Vi furono impiegati giornalisti di vari partiti.

La relazione Corniani, venendo al riassunto dei risultati già noti, accerta il *deficit* nella cifra di L. 2.238.456; e cioè nella stessa cifra dall'inchiesta ammessa per incarico del commendatore Galimi. La relazione espone come il Comitato si valse per far fronte ai suoi impegni venendo poi ad indicare le cause del disavanzo.

La relazione Corniani dice: «Il disavanzo dell'Esposizione di Torino, come quella di Roma — è dovuto alla relazione stessa — si deve da una parte agli scarsi proventi della lotteria, delle tessere ferroviarie e francobolli, dall'altra allo scarso concorso del pubblico per le eccezionali notizie diffuse sulle condizioni sanitarie del Paese, per l'inclemenza della stagione per la guerra italo-turca. Non mancò — soggiungeva la relazione Galimi — anche per il Comitato di Torino qualche deficienza di organizzazione e di controllo, ma occorre tener presenti le difficoltà del compito, la vastità della azienda e la vita tumultuosa che era imposta dalla sua stessa natura». In allegato alla relazione della Commissione figura un elenco di 54 partite per un importo di L. 535.501,10 per le quali manca il documento giustificativo. Della principale di esse, cioè della spesa per concorsi e festeggiamenti di L. 344.937 si è già data spiegazione soddisfacente. Per le altre il Comitato esecutivo ha presentato una dimostrazione che si allega. Riguardo alla somma di L. 9260,65, somma non versata a passata come spesa, essa si riferisce ad una somma che l'Agenzia ufficiale trattenne in conto di un preteso credito e che il Comitato ritiene in modo sicuro in quei limiti.

«Quanto alle spese generali dell'Amministrazione, eccezione fatta di quelle di pubblicità, la Commissione nella sua relazione riconosce la tenuità degli stipendi ed il numero limitato degli impiegati. Il capo degli uffici amministrativi, cav. uff. Bava, incaricato comunale, percepiva L. 120 al mese ed ebbe alla fine una gratificazione di L. 300. Le spese per impiegati e fattorini straordinari nel maggio del 1911 il massimo di L. 7652. La maggior spesa dell'afflusso di locali amministrativi per la sede del Comitato esecutivo venne fatta nel 1911 nel qual anno si spesero L. 9109 e nel 1914 a L. 800 ridusse nel 1912 a L. 2102,50. Tale affitto si riannue. Si sono fatti appunti al Comitato per l'affare Pourtanborde e per quello degli alberghi mobiliati come pure per le spese di pubblicità.

La relazione Corniani finisce per quel che riguarda l'Esposizione di Torino, con un capitolo relativo alle spese mancanti di documenti giustificativi; questo capitolo è del seguente tenore:

Spese mancanti di documenti giustificativi

1.o Ditta Chappuis, trasporti e dogane lire 2380,97; 2.o Traversino, direzione pubblicazione catalogo ufficiale 1536,30; 3.o Ditta Latruada, pubblicità 4318,15; 4.o Cassi, pubblicità 8275; 5.o Agenzia ufficiale, somma non versata e passata come spesa 8260,65; 6.o Spese di giardinaggio 31.322,10; 7.o Statue, fregi, ecc. 15.753,15; 8.o Trasporto di linoleum 3061,20; 9.o Ambrosetti, trasporto, stampati 79.320,93; 10.o Ditta Ambrosetti, differenza trasporti merci franconi 260,30; 11.o Ditta Ambrosetti, note mancanti dai documenti doganale 3755,55; 12.o Ditta Ambrosetti, trasporti privi della nota 654,45; 13.o Ditta Ambrosetti, differenze in più esposte per bolli 306,84; 14.o Spese diverse nelle Mostre varie 2343,90; 15.o Spese diverse pei concorsi e festeggiamenti 344.937; 16.o Spese fatte dal Comitato esecutivo per l'albergo operaio 350,50. Totale L. 535.501,10.

Così termina la relazione Corniani, la cui pubblicazione costituirà, credo, una primizia della *Stampa*.

***

Stamane si è riunita la Sotto-Giunta delle finanze e del tesoro, della Giunta del bilancio per esaminare la relazione dell'on. Corniani sul progetto di legge per i deficit delle Esposizioni del 1911 a Roma ed a Torino. L'on. Corniani ha letto la sua relazione, in verità poco concludente, seppure assai laboriosa. Vi ho trasmesso il contenuto della relazione Corniani per la parte relativa all'Esposizione di Torino, ma giova aggiungere la conclusione generale della relazione, conclusione che si riferisce tanto all'Esposizione di Torino quanto a quella di Roma. La conclusione generale è la seguente: «Da quanto ho esposto e da quanto ho potuto constatare rilevo che vi fu certo nelle spese, come, ad esempio, in quelle della pubblicità, eccessiva larghezza: vi furono anche manchevolezze. Queste si vogliono spiegare in parte per avere dovuto improvvisare delle amministrazioni, per avere dovuto lavorare in fretta, ma vi sono anche altre manchevolezze, che non hanno questa scusante e che meritano un esame più accurato, specialmente nell'andamento delle Esposizioni di Roma e di Torino e delle feste di Palermo. Pertanto sembrami opportuno che all'art. 7 del progetto di legge governativo se ne sostituisca un altro, pel quale, in vece del regio commissario liquidatore, si nomini una Commissione di tre membri, la quale anche con poteri giudiziari proceda ad un rigoroso esame di tutte le contabilità dei varii Comitati ed ai documenti relativi e proceda alla liquidazione dei conti, da assegnarsi ai varii enti indicati nell'art. 1.o ed ai pagamenti di quelle somme che riterrà di poterai giustamente concedere nei limiti ed a norma della presente legge.

«La Commissione sarà nominata con decreto reale udito il Consiglio dei ministri ed avrà facoltà di valersi dell'assistenza della R. Avvocatura erariale e dei Corpi tecnici governativi. A favore della Commissione potranno emettersi mandati di anticipazione nei limiti stabiliti dall'art. 81 della legge 17 febbraio 1884 N. 2016 serie 3A sulla contabilità generale dello Stato. Al termine di ogni esercizio finanziario la Commissione dovrà rendere i conti con apposita relazione del procedimento e dei risultati della liquidazione ed a lavoro compiuto presenterà relazione riassuntiva del suo operato».

Il progetto ministeriale invece proponeva la nomina di un R. commissario per provvedere puramente e semplicemente alla liquidazione.

Più tardi alle 14,30 si è riunita la Giunta generale del bilancio la quale ha avuto copia della voluminosa relazione dell'on. Corniani. La Giunta generale del bilancio non ha potuto iniziare la discussione non essendovi stato fra l'altro il tempo utile per prendere visione anche nelle sue parti principali dell'enorme materiale raccolto contenuto nel volume del relatore. Perciò i membri della Giunta hanno rinviato a domani alle 15 la riunione per a

CEROTTO BERTELLI

CONTRO I DOLORI

DI PETTO RENI SCHIENA LOMBARI

BERTELLI & C. MILANO

Visitate il grandioso REPARTO GIOCATTOLI

Vola bene, facile, solido L. 4,95

Grandi BIANCHI Magazzini via CERETI, 4 - CORSO G. CASALI - C. ITALIA

Cartoni per spedizione ogni 25

Il Catalogo dei Giocattoli si spedisce a richiesta

CARTE VECCHIE

SCRITTE, STAMPATE E DI QUALUNQUE GENERE si comprano dalla

CARTIERE GIACOMO BOSSO

Via Cavour, 23, Torino - Telefoni 19-34 e 30-01

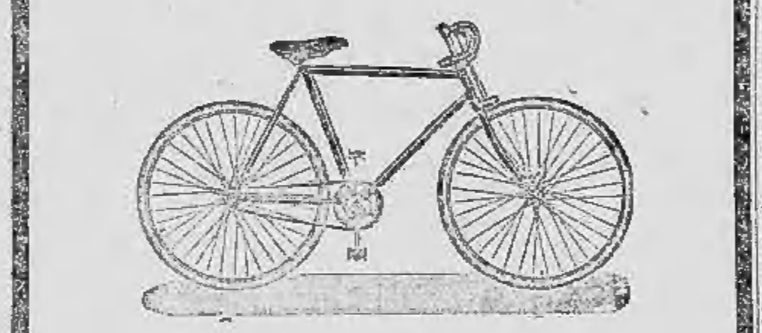
Si garantisce la perfetta maceratura e si provvede all'imballaggio e trasporto della merce.

MAILLONS

Walter Stutz - KEMPTEN (Svizzera)

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico diretto dal Senatore BARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. p. dalle 8-10 12-15 17-19



La Ditta

EUGENIO PASCHETTA

Angolo via Genova e S. Teresa TORINO Telefono N. 34-67

malgrado i continui aumenti

su tutti i materiali in genere

CONSERVA PREZZI

della massima convenienza

È NELL'INTERESSE

della clientela di visitare il grandioso EMPORIO o di richiedere il

Catalogo CICLI

che si spedisce " gratis " a richiesta indicando questo giornale.

FORTI SCONTI AI RIVENDITORI

Hôtel France

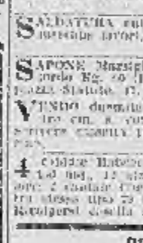
TORINO - Via Po, 20 e via Accademia Albertina, 1.

Pensione L. 50 — Colazione L. 2.—; 3.50 Pranzo - Posto garantito - Bagni - Vino compreso. — Pasti lagnanti per colazioni L. 1.50. — Camera da L. 2 in più — Pensione con camera L. 11.5.

Visitate la Grande Esposizione MOBILI della Ditta Giuseppe Calestino

Via XX Settembre, n.i 49-51, TORINO - Telefono 11-72.

L.10 Problema Risolto.....!



L'apparecchio GACCUS è l'unico che resta in damigiane senza alcarie da aerare e senza tubo-sifone. Il vino, l'aceto, aceto, alcool, benzina, benzina, senza bisogno di aspirare colla bocca.

Un bambino può usarlo.

Mod. A per damigiane vetro L. 12 Si spedisce franco nel Regno a chi manda L. 10.50. Contro assegno L. 30.

G. CAUDANO e C.

TORINO, Piazza Carlo Felice, 10

Per maggiori schiarimenti, domandare Illustrazione "Baccus"

MARCA DEPOSITATA

VERME SOLITARIO,

OSSIURI TRICOCEFALO, ecc.

Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col TENIFUGO VIOLANI del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano. È raccomandato dai Medici da oltre 50 anni. — Opuscolo e attestati, gratis, a richiesta — Dose per bambini L. 2.— ; per adulti L. 6,50. — Vendesi in tutte le Farmacie.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

ACQUA calda senza stufa, applicabile agli impianti per Bagni-bollitori Bernamasco — Bologna, 35 c 30045

ACQUISTANSI piante alte circa centimetri per siepi da mobilia giovanissime, millanteni fior per bosco, rivolgere offerte a campione a Ribotti, Via Carlo Alberto, 2, Milano. 2240 M

CENESI, causa richiamo militare, svendesi una Azienda con scorta di attrezzi, mobili e bestiame. Offerte cassetta N. 1127 A., *Ala Mosca* e Vogler, Torino. c 30041

DITTA vigneti, frutteto, orto, pollaio, conigliera, ecc., specializzata lavorazioni in serie, sottoscalini e proiezioni, offresi. — Scrivere Via Cavour, 25. 30009

UNO tornitore, abilissimo per qualunque genere di lavorazione, cerca posto serio. — Scrivere cassetta 1111 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30090

CERCASI lavori ripassati a macchina a casa e, commercio ore serali, cercasi piccola contabilità partita doppia. — offerte cassetta 1178 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30098

COLTA signorina francese accetterebbe situazione istitutrice presso buona famiglia per figli estivi. — Scrivere cassetta 1109 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30091

CONTI soli cercano buona portineria. — Scrivere Via Belfiore, 45. c 29500

CONTABILE corrispondente, lunga pratica, esente servizio militare, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1185 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30051

DITTA signorile, buona ascendente, pubblicherebbe relazioni serie provvisoriamente miti pretese. — N. N., 140, posta, Torino c 30003

EX industriale trentaquattrenne massima buona referenze, garantito, bella presenza, esente militare, assumerebbe serio impiego adatto in Torino, disponendo lavorare direttamente. — Scrivere cassetta 1182 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30077

RAGIONIERE coltissimo disponesi ore giornaliere, o serali. — Milano Stefano, posta. c 30002

SIGNORINA ventenne occuperebbesi immediatamente commessa, garzone, magazziniera, preferibilmente drogheria, affitti, ottimissime referenze. — Scrivere cassetta 1205 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30096

SIGNORINA pratica lavori ufficio, dattilografia, cerca occupazione. — Chimenti, Porta Palazzo, 24. c 30054

SIGNORINA seria cerca posto cassiera o commessa. Si richiede referenze. — Scrivere Teresina G., fermo posta. c 30053

TRENTACINQUENNE agricoltore cerca porta fidu- cia come agente amministratore terreni, fabbricati ottime referenze causione lire centomila. — Scrivere cassetta 1150 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30105

TRENTENNE occuperebbesi ore serali o pomeridiane in agricoltura chimica, tecnica. — Scrivere cassetta 1150 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30100

TRENTANOVENNE, ottimi servizio militare, già amministratore presso importante Azienda pubblico servizio, cerca occupazione. — Scrivere cassetta 1187 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30084

32ENNE distinta, buona istruzione, referenze inoc- cupata, offresi assoluta serietà donna compagnia, governo casa, possibilmente signora sola. — Scrivere cassetta 80 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9220 M

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

DISIMPEGNO tecnicamente, capacità tecniche amministrative, per interessarsi Azienda. Esclusi annunci intermediari. — Scrivere cassetta 1181 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30031

DROGHERIA, liquori, angolo, primo ordine, rilevasi causa decesso, incasso media 150 giornaliero, garantita prova; occasione 10.000 circa. — Tesoriere Commendatore, Ospedale, 19. c 30077

INDUSTRIA cosa bene avviata rilevasi solo o con- Reclutamento tecnicamente assistenza militare. — Scrivere cassetta 1189 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30010

RIMETTO negozio modo, piccolo capitale, anche con garanzia. — Scrivere Norina, posta, Torino. 9970

RIMETTO Latteria, Ciclisteria, con permesso rivendita. — Via Malone, 26, Ferrero Maria. c 30062

TIPOGRAFIA avviatissima rimettesi; condizioni speciali, convenientissime. — Scrivere cassetta 1201 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30094

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGRISTERIA palazzina più appartamenti, comodità pubblica via, giardino. — Scrivere cassetta 1174 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30075

AFFITTANSI villa presso Torino due alloggi ammobiliati di 7-8 camere, unici o separati con giardino, frutta. Portarsi via San Massimo, 43. c 30036

AFFITTANSI Bella-Piano, stagione estiva, quattro camere ammobigliate, luce, gas, acqua. — Scrivere cassetta 1150 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30045

CERCASI villa signorile per stagione, 8 o 10 locali, cantieri, pozzo, dintorni Torino o Biellese. — Offerte Corso Dante, 1, Torino. 9917

CHIOMONTE. Affittasi due appartamenti, grande e piccolo, bella posizione giardini. — Ivi Segretario comunale. c 30083

GRANGE palazzina, centrale, giardino, comforts moderni, vendo. — Scrivere cassetta 1193 *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9445

RIVIERA LIGURE. Vendesi grandiosa villa completamente sul mare, unica posizione rinomata per forte reddito innegabile comodità pagamento. — Scrivere fermo posta, Genova. 9265 G

TERRENO mq. 300 circa, recinto Barriera Stupinigi. — Scrivere cassetta 1183 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30035

URGENTE vendesi avviata falegnameria, bigliardo, centro militare, casa vecchiaia. — Scrivere cassetta 1161 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9457

VALSALICE, splendida posizione, affittansi diversi alloggi ammobigliati. Portarsi piazza Vittorio N. 47. c 30089

VENDO terreno Salasco bosco misto vendesi Zaccone. — Scrivere cassetta 1126 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9145

VIGNANZO. Alto affittasi villino nuovo, cinque camere, recentemente mobiliati, orto, frutteto. — Rivolgersi Venchiaredo, via Saluzzo, 63. c 9314

1 con più terreno completamente cercato, con locali per uso, affittasi, vendesi. — Pominaway, Saluzzo, 100. c 30048

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI via Madonna, n. 1.0 luglio, vasto locale semi-sotterraneo, 1.o luglio o 1.o ottobre, adatto per uso piano, colli ambienti, ferrovetreria. c 30010

AFFITTANSI in via Lodi, 3 e 9, locali non. 600 e 700, ben divisibili, piena luce, bene pavimentati, termosifone, luce elettrica, adatti uffici, magazzini, ecc. — Rivolgersi Ditta Donato Levi e figli, corso Duca Monca, 29. c 30077

AFFITTASI subito camera nel alloggio cinque camere, terzo piano, prezzo convenientissimo. — Mondalazzo. c 30052

AFFITTASI grazioso elevato ammobigliato camere, cucina. — Corso Re Umberto, 35. c 9309

AFFITTASI causa lasciare bellissimo appartamento composto quattro camere, gabinetto, cucina, cantina, solaio. — Pra, via Saccardi, 2. c 30056

ALLOGGIO in locali affittasi corso Re Umberto, 1, secondo via Assietta, 21. c 30096

ALLOGGIO elegantemente ammobigliato, conveniantissimo. — Prono, XX Settembre, 15. c 30044

CERCANSI locali, possibilmente isolati, per piccola industria, indicare località, prezzo. — Jasmine spot, posta. c 9307

SIGNORINA sola, serie referenze, cerca camera vicina centrale. — Scrivere M. G., fermo posta. c 9302

SIGNORE quarantenne, agiato, dividersebbe elegantemente alloggetto con famiglia seria, scopo compagnia. — 456, Giusto, posta. c 30208

IL Giglio alloggia secondo piano sei vani, 525. — Via Gioberti, 60, Porta Nuova. c 30050

Camere mobiliate e pensioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AMMOBILIATI elegantemente camera, salotto, entrata pianerottolo, comodità; camera sola. — Venti Settembre, 73. c 30031

BELLISSIMA pensione in piccola famiglia centro Torino; 40 mensili. — Scrivere cassetta 1095 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30087

CAMERA mobiliata, piano rialzato, luce, ingresso libero. — Portinaio, Mentebello, 19. c 30030

DISTINTA piccola famiglia centro Torino, non ammobiliamare, darebbe camera e pensione a signorina o signore impiegato, con colazione, luce, bagno, servizio, 90 mensili. — Scrivere cassetta 1093 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30100

SIGNORA affittasi elegante camera signora mobile, paragi Valentino, — 1840, posta. c 30012

STANZA mobiliata affittasi a signora, signorina 1013. — Principe Tommaso, 36. 30044

Annunzi vari

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.50.

AVVISI Abbisognandovi informazioni, investigazioni, sorveglianza, Premiato Detective, XX Settembre, 79. Telefono 30-83. 30018

AVVISI signora, uomo, modelli, pellicce, vendo, compro. — Pomaro, Nizza, 17. 30034

AVVISI signora, uomo, modelli, pellicce, compro, vendo. — Frasca, Lagrange, 24. c 9115

ACQUISTO occasione limatrice, tornio, trapano, supporti 40 millimetri. — Bergamasco, Belfiore, 35. c 30026

CANE collie nazzese perfetto, anche femmina, cerco. — Scrivere, posta. c 30027

CERCASI maglio a vapore con mazza di 200 Kg. — Ver, Orbassano. 9304

CERCO cavalla sella pronto servizio, 6-7 anni, altezza 1,60, indicare razza, mantello, prezzo. Possibilmente bardatura buono stato. — Reggiani, capitano 1.o artiglieria, Cremona. c 30005

COMPERO banco per negozio, con marmo, d'occasione, con bilancia e scaffali. — Via Ravenna, 3, Torino, Marengo. c 30060

COMPRO macchina a ricamare per carrozze. — Guglielmi, Conte Verde, 11. c 30014

FARMACISTA trentenne, posizione splendida, congruato servizio militare, proferibile farmacista. — B., tesoro posta, Torino. c 9058

FILMS negativi positivi, alcuni inediti, correlati materiale réclame, vendesi costanti causa liquidazione. — Casella postale 241, Torino. 9163

GIOVANE conoscerebbe bella signorina indipendente, scopo matrimonio. — Marco, 190, posta. c 30053

LASTRE zincate ondulate cerco. — Scrivere cassetta 1131 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9189

MOBILI vendo causa forzati, camera letto, pranzo. — Francesco, Paola, 45. c 9001

PULEGGIA nuova ghisa 165x30, Kg. 403, vendesi occasione. — Scrivere cassetta 1185 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. R. 9082 T

R. 90 — Grazie lettera. Andando freddo, facilmente sabato, ore 17, verrò Torino; riparlerò domenica, ore 18. La vedrò! Attendo subito scritto qui. Pregola indirizzarmi meno più rapido, sicuro corrispondere. Sentiti omaggi. c 30013

REMINGTON occasione ultima vendesi. — Scrivere cassetta 1152 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9304

SIGNORE soriano conoscerebbe bella vedova, signorina, scopo matrimonio. — Portarmo 700, posta, Torino. c 9293

SOSTITUIRE impiegato o vedovo benestante, signorina quarantenne, sola, seria, dote 15 mila, alloggio mobiliato. — Rosa, 11, posta. c 30109

TORNIO parallelo alterza punte mm. 360, distanza punte 2500-3000, costruzione robusta, anche usato, ma in buono stato, cercasi da Stabilimento metallurgico. — Offerte con prezzo e dati tecnici a cassetta 110 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9093

TRENTENNE esente militare, istruito, referenze ottime, offresi anche come persona compagnia. — Scrivere V., 33, posta. c 30008

VENDESI macchina cucire nuova, a braccio, o cambiasi con altra senza braccio. — Scrivere cassetta 1108 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9277

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ALLIEVE ad geometrico patente governativa chauffeur. — Via Cibrario, angolo via Cirmea, 1. c 9331

ALLA Scuola Nazionale Chauffeurs garantisce patente governativa chauffeur. — Andrea Doria, 21. c 9257

ALLA primaria Scuola motorista licenza chauffeur meccanico governativa. — Cibrario, 61. c 9253

CONTABILITA' pratica partita doppia insegnata 15 lezioni. — Casella postale 82. c 30029

LEZIONI per adulti: italiano, lingue straniere. — Prof., San Quintino, 36. c 30057

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AGENZIA Assicurazioni Grandine, Incendi cerca sub-agenti ogni Comune Piemonte. — Ormea, 29, Torino. c 30099

FABBRICA cuoiami suola, tomaia, pesante, cinghie, Cedernaterie, Italia cerca rappresentanti principali piazze Italia. Ossignori offerte non provvisti conoscenza articolo, riferenza grossista serie- rezza. — Scrivere cassetta 100, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 9310 B

SERIA, apprezzata Ditta oli olive cerca provvisti rappresentanti ingrosso, dettaglio. Pagamenti fine mese. — Casella 5, Gonglia. c 9316

Alberghi e Stazioni Climatiche

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO, Bagni mare. Distintissima e signorile Pensione Cargue, spiaggia bella e tranquilla. 9128

BAGNI di mare. Pension Rohern. Nervi. Prezzi medici, cucina, trattamento famigliare. Vasto ombroso giardino. Telefono 1-02. 9284 G

BAGNI, splendida spiaggia. — Per affitto appartamenti rivolgersi Stabilimento Larghero, Finalmarina. 9285 G

LAIGUEGLIA a cinque minuti da Alassio. Lalgueglia Hôtel aperto. Telefono 6-18. Garage. Ristorante. Spiaggia di sabbia incomparabile. Prezzi speciali pel mese di giugno. 9156 G

MARE, Albissola. Camere, appartamenti, pensione provvede cura funerali. — Semi-nuovi portinaio via Manzoni, N. 30. c 9224

MOSSO Santa Maria (Biella), posizione tranquilla, Hôtel Bellevue, pensione 8.50, 7. Prospetti. 7303

FAVARO, altitudine 800 (Biella), abitanti stagione estiva ville, appartamenti, camere; volendo pensioni. — Marco, Biella. c 7132

Automobilismo, Sport, Biciclette

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILE Ford semincova vendesi eccezionale occasione. — Via Mario Pelo, 31, Negro. c 9134

AUTOMOBILE Itala 14-18, torpedo, come nuova, qualunque prova. — Via Bava, 38, Cumiana. 9293

AUTOMOBILE o chassis tipo corsa, 60-80 HP., vettura decapottabile, cerchiata. — Montebugnoli, Castiglione, di Bologna. 9018 B

AUTOMOBILE Itala 35-45 HP., nuova, robusta, ricchi accessori cambon, vendo mille prezzo. — Scrivere cassetta 1166 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9301

AUTOMOBILI tre, cinque a nuovo, vendonsi causa richiamo. — Allais, Volpiera Caluso, 28. c 9287

BICICLETTE accessori, pneumatici, macca parti, pregia manica, prezzi massima convenienza. — Madama Cristina, 22. c 9276

MOTO F.N. 4 cilindri, 7 HP., con bollo, come nuova, vendesi 2000. — Garlanda, Cattinara. 9296

MOTOCICLETTA 3 HP., buono stato, cambio, cambiaggio, vende Benemardi, Caserta, 16. c 9311

VENDESI motoscafo Borgo ultimo modello 750 cm. — Portiglia, Regina Margherita, 24. c 30079

VENDO automobile Zanibini, modo Fabbr 400, — Ing. Pesce, Andrea Doria, 2. c 30076

VENDONSI in blocco tre carrozzelle leggere d'occasione. — Scrivere cassetta 1100 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9315

Il Dottore: — Dia retta a me. Fumi meno, dorma un po' di più e soprattutto, prenda tre cucchiaini di **PROTON** al giorno. Non accorre che Ella stenni a farmi visitare, poichè fra una ventina di giorni la sua salute sarà perfetta.

Proton

„L'ESSENZA DELLA VITA"

LA CURA DEL **"PROTON"** DÀ LA SALUTE PERFETTA A CHIUNQUE SOFFRA DEI SEGUENTI DISTURBI:

1 - Mancanza di energia, specialmente al mattino, alzandosi.
2 - Rapida stanchezza.
3 - Inattitudine al lavoro fisico o mentale.
4 - Dimagramento.
5 - Colore giallo-cereo della pelle.
6 - Inappetenza, digestione stentata.
7 - Dolori al capo e al dorso.
8 - Vertigini, palpitazioni al cuore.
9 - Insonnia, irritabilità, melanconia.

Cominciate SUBITO la Cura, prima che la Vostra debolezza vi aggravi e vi complichi!

Cominciate gratis. Inviateci semplicemente il Vostro indirizzo. Vel riceverete, senza spesa, nè impegno, un bel- **"Proton"** cartina-campione di un interessante opuscolo, e qualunque schiarimento che desiderate.

CAMILLO ROCCHIETTA
STABILIMENTO CHIMICO
Rispetto 5 PINEROLO

Prezzo del flacone Lire TRE

Depositi del PROTON: TORINO: Testa, via Roma. 97; Alleanza Cooperativa, Schiapparelli, Farmacia Centrale, via Roma, 2 — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — BIELLA: Cav. Assante — CASALE MONFERRATO: Fratelli Ferrari — GENOVA: Cassiola, via Roma, 10 — IVREA: Peroni — NOVARA: Cav. Rollo — SALUZZO: Cantarini — ASTI: Curti e Viarengo — AOSTA: Farmacia Reale Dallevo — CUNEO: Sappa fisco, Bongiovanni — ALESSANDRIA: Alleanza Cooperativa Farmaceutica Torinese — BRA: Marchisio — VERCELLI: Fratelli Lorenzola succ. Poletti.

DIFFIDA

Le Pastiglie Leone

DIGESTIVE-DISSETANTI

Il grande favore che incontrano, hanno ottenuto una straordinaria diffusione, per cui è naturale che alcuni speculatori — valendosi della fama che le PASTIGLIE LEONE meritatamente si sono acquistata — si adoperino ad imitarle per lo smercio delle loro manipolazioni. — Per non essere tratti in inganno si rammenta che le PASTIGLIE LEONE sono di forma rotonda e ciascuna di esse porta l'impronta della

MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA.

Le PASTIGLIE LEONE, di accuratissima e speciale preparazione frutto dello studio e della pratica di molti anni, confezionate con primarie sostanze, sono le uniche che arrecano giovamento.

Le PASTIGLIE LEONE ottennero, alle Esposizioni, le più alte onorificenze

Confetteria L. LEONE (Provveditore di S. A. R. il Duca di Genova) TORINO, corso Vittorio Eman. II, n. 78

Grande Esportazione - Sconto ai Rivenditori.

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, contro cartolina-vaglia da Lire Una.